INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Bolaffio) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 25 - 4ª pagina 20.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Torino (all'ufficio del giornale) 16 8 4
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 32 16 8
Europa, Stati dell'Un. Postale 64 32 16
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancazione.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La tassa sui contratti di Borsa.

L'agitazione assai viva sollevata nel nostro mondo finanziario dal nuovo progetto di legge presentato dall'on. Seismit-Doda, d'accordo col collega Miceli, per una più proficua tassazione dei contratti di Borsa perdura tuttora e fornisce materia di vivi commenti nei ritrovi cittadini. Ora che l'altra agitazione universale per i diritti del lavoro si è quetata occorre portar la nostra attenzione sopra questo progetto di legge pel quale si teme venga portato un colpo mortale al nostro credito, già tanto scosso dalle vicende della crisi e dalle manovre dei ribassisti.

Il ministro Seismit-Doda nel compilare il suo progetto di legge ebbe di mira lo stabilire una proporzionata tassazione dei contratti di Borsa secondo l'importanza del contratto stesso, proporzionalità a cui si informa tutto il nostro sistema tributario e che assicura all'erario un maggior introito, dappoichè se vi è introito ridicolmente esiguo è certo ora quello dei contratti di Borsa. Occorre notare che già colla legge del 14 giugno 1874, entrata in vigore il 1° gennaio 1875, tale proporzionalità nella tassazione appariva già sancita. La tassa, secondo la citata legge, era in ragione di una lira per ogni diecina di migliaia di lire quanto ai contratti *a termine* e della metà per i contratti *a contanti*. Era pure obbligatorio l'intervento del mediatore nei contratti a termine e l'uso di appositi foglietti scritti e riuniti in libretti, le cui matrici dovevano essere conservate dai mediatori per cinque anni almeno.

Anche allora l'attuazione della legge incontrò vive difficoltà e rimase in gran parte inosservata.

Prevalse allora il concetto che il pagamento della tassa dovesse attendersi dalla sua tenuità piuttostochè da formalità od ingerenze vessatorie pei mediatori e pel commercio, ed allora, con una nuova legge del 13 settembre 1876, entrata in vigore nel 1° gennaio 1877, la tassa fu stabilita nella misura fissa di L. 2 pei contratti a termine e di cent. 50 per quelli a contanti e venne tolto l'obbligo dell'intervento del mediatore e dei libretti bollati, e tolta anche la sanzione di nullità, poichè fu ammesso che i contratti di Borsa potessero prodursi e farsi valere in giudizio previo il pagamento della tassa e della multa.

Avvezzi ad un tal regime di libertà, si capisce che gli operatori di Borsa elevino oggi la voce perchè li si vuol colpire con una tassa del doppio più onerosa di quella che era stata portata dalla legge del 1874 ed incoppare la libertà di contrattazione col rinnovare l'obbligo dell'intervento dei mediatori e dell'uso dei libretti bollati.

Ma il Governo ha opinione che nella presente scarsità di introiti erariali e nel crescente bisogno di pareggiare con nuovi cespiti lo sparegglo del bilancio non si possa lasciar in uno stato di abbandono questa tassa, tanto più che non sono esauriti tutti i mezzi che si offrono per farla fruttare adeguatamente, e non è nemmeno opportuno il non curarne il miglioramento, dappoichè trattasi di una imposta la quale non ricade sui meno abbienti e grava quella parte di ricchezza mobiliare che si facilmente sfugge ai pubblici carichi.

Per contro gli operatori di Borsa osservano che la mitezza della tassa e la libertà delle contrattazioni sono condizioni assolute perchè possa sussistere il vasto commercio di Borsa, perchè il credito possa prosperare e perchè la circolazione della pubblica ricchezza possa compiersi in modo da spandere la sua linfa proficua in tutte le parti dell'organismo finanziario.

Parciò si accusa il progetto di mancanza di senso pratico e di opportunità specialmente in questo momento di crisi generale e lo si qualifica come coefficiente micidiale del nostro credito. Colpire la speculazione — osservano i finanzieri di buon conto — sarebbe cosa provvida, ma per voler colpire la speculazione si finisce per ammazzare il credito.

E colpito il credito, che speranza vi può essere di uscire dalla presente lamentosa situazione finanziaria?

E per contestare le proteste contro la nuova tassa si ricordano i molteplici gravami che già incombono a tutte le procedure finanziarie, tuttochè possono essere ritenuti necessari aggravamenti e non nuovi balzelli. Giovandosi di questi gravami che soffocano ogni possibilità di resistenza, che pregiudicano le situazioni buone, che danno il tracollo a quelle precarie, i famosi ribassisti poterono dare la scalata alle rocche finanziarie credute inespugnabili, e poterono compiere in tristi modo la grande campagna al ribasso.

Vi è inoltre da osservare che, come i dazi alti favoriscono il contrabbando, così le tasse troppo onerose invogliano a cercar gli inganni per frodare la legge. Nella materia speciale, rinunziandosi allo guarentigie della legge e dei tribunali, i contraenti possono ridursi molto facilmente a far assegno sopra la semplice parola, e si avrebbe allora il contratto di Borsa cambiato in vero giuoco. Il nuovo progetto si aggrava quindi, come è possibile vedere da quanto abbiamo sommariamente esposto, in un pelago di perigliosi scogli attraverso ai quali è difficile scernere la via del porto sicuro.

Riteniamo che sia dovere del Governo, per quella armonia di criteri tributari e per ragioni di giustizia distributiva, curare un miglior provento della tassa sui contratti di Borsa, specialmente in questi tempi in cui si stanno chiedendo a tutti i cittadini nuovi sacrifizi per le dure necessità della situazione, ma crediamo d'altra parte che nella materia così delicata del credito e della circolazione della pubblica ricchezza debbano imperare quei criteri liberali che sono inviti nell'indole del nostro Paese.

Una agitazione legale si va ora facendo dalle nostre Borse e Camere di commercio nel senso della tutela degli interessi del credito e dei professionisti di Borsa. La Camera dei deputati speriamo vorrà e saprà nella prossima discussione del nuovo progetto contemperare le necessità del Governo e questi interessi finanziari che hanno una notevole importanza nella nostra vita economica.

La salma del generale Giovannetti.

Ieri sera fatta l'esumazione della salma del tenente-generale Giovannetti, morto nella nostra città nella notte dal 30 al 31 dicembre 1889.

La salma del cimitero di Torino verrà trasportata oggi, lunedì, alle ore 5 antimeridiane, a Lucca per essere tumulata nel *sepolcreto dei Benemeriti*, e ciò per espresso desiderio degli amici e concittadini del rimpianto ufficiale. La accompagneranno il tenente-colonnello d'artiglieria cav. Bazzichelli ed il maggiore Quaratesi, i quali renderanno così quest'ultimo tributo alla memoria del defunto ufficiale.

Il Giovannetti, uno dei nostri più distinti ufficiali, era direttore della Scuola centrale di tiro d'artiglieria.

Collegio politico di Novara I.

Ci scrivono da Intra, 4 maggio:

« Ieri sera gli elettori politici intresi si sono adunati per designare, in vista del decreto che li convoca pel 18 corrente, il candidato al posto lasciato vacante dal compianto Franzosini. L'assemblea, assai numerosa, cadde subito d'accordo sul nome proposto del cav. ing. Severino Casana, vostro solerte assessore dei lavori pubblici, e che ha qui grandi interessi, siccome successore, assieme al fratello barone Ernesto, allo zio cav. Lorenzo Cobianchi, benemerito benefattore di questa città. Si spera che il cav. Casana accetterà il mandato offertogli da queste popolazioni; le quali non dubitano che le altre parti del Collegio appoggeranno lealmente la scelta fatta da esse, cui spetta di designare il loro nuovo diretto rappresentante alla Camera dei deputati. Perchè è inutile esatto il dire che l'Ossola, rimasta senza rappresentanti diretti nelle elezioni generali del 1886, abbia ora diritto di designare esso il successore dell'on. Franzosini. Questi dal 1880 in qua fu sempre considerato come il deputato della *regione vertanese;* la quale, se non provvedesse a surrogarlo, subirebbe una *capitis diminutio* che nessuna ragione giustifica.

Il principe Ferdinando di Bulgaria.

Il giorno 15 del passato mese di aprile il nostro corrispondente di Parigi ci inviava il seguente telegramma:

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore* 8,20 *ant.* — Telegrammi da Sofia ai giornali di qui annunziano che il principe Ferdinando di Coburgo fu colto da un nuovo fortissimo attacco di epilessia.

Per ordine di Stambouloff si fece silenzio finora sulla terribile malattia da cui è affetto il principe.

A Sofia però la cosa è notoria, ed anche qui a Parigi già da tempo si parla di ciò. Qualche giorno fa si vociferava in qualche Circolo politico che Ferdinando era stato colto da un accesso epilettico mentre riceveva i notabili di Filippopoli e che si era dovuto trasportarlo nei suoi appartamenti.

Ora però che telegrammi da Sofia annunziano un secondo attacco di epilessia, non c'è più dubbio alcuno che il principe sia epilettico.

Ora dal signor conte Amodeo di Foras, gran maresciallo della Corte di S. A. R. il principe di Bulgaria riceviamo, in busta raccomandata, questa lettera:

GRAND-MARÉCHAL
de la Cour
DE S. A. R. LE PRINCE
DE BULGARIE

« Filippopoli, 2 maggio 1890.

« *Illustrissimo Signore,*

« Sarà certamente dolentissimo di aver pubblicato nel suo stimato foglio del 16 aprile scorso « l'articolo intitolato: *Il principe di Bulgaria epilettico.* Ho già fatto smentire nell'*Etoile Belge*, che, a quanto pare, la stampò prima « sulla fede di pretesi telegrammi di Sofia, l'« ennesima e assurda fandonia. La *Gazzetta Piemontese* aggiunge l'ultima frase: « Ora però « che telegrammi....! non c'è più dubbio alcuno!! »

« Posso e devo accertarla invece *con certissima scientia* che *non vi è ombra di verità* nei telegrammi spediti dai nemici di S. A. Reale e « della libertà della Bulgaria, stipendiati ben si « sa da chi.

« Un giornale onorevolissimo e simpatico qual « è la *Gazzetta Piemontese* non può farsi l'eco « e veicolo di sozze menzogne. Sicchè stimo inutile richiedere legalmente una smentita che procederà spontanea dall'onore e spirito di giustizia di V. S. Ill.ma. Anzi vorrà favorirmi il « prossimo numero nel quale sarà reso merito al « vero.

« Accetti intanto i sensi miei più distinti.

« *Conte* AMODEO DI FORAS.

« *All'Ill.mo signor Direttore della* Gazzetta Piemontese *in Torino.* »

Ci siamo affrettati a pubblicare la lettera del signor conte di Foras, perchè abbiamo per sistema il riconoscimento e, se occorre, la ricerca della verità. Facciamo però notare al signor conte che la voce ci veniva di fuori e che è scusabile il nostro corrispondente se l'ha raccolta; dappoichè correva a Parigi ed era stata propalata dai giornali di quella città. A questo proposito dobbiamo notare altresì che pur troppo le *fandonie* più grosse vengono inventate dalla facile fantasia dei giornalisti francesi e che in Francia, più che altrove, esiste la fabbrica delle notizie politiche tendenziali e men veritiere.

Per nostro conto, lieti di aver rimesso a posto la verità intorno al generoso principe che regge le sorti della Bulgaria, — passe amante di libertà ordinata e quindi caro all'Italia, — ringraziamo il conte di Foras del concetto onorevole in cui tiene il nostro giornale.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4 *ore* 8,20 *pom.* — Oggi, come era stato annunciato, si è radunata la Commissione pel nuovo progetto sul Credito fondiario. Intervennero alla seduta gli onorevoli Luzzatti, Branca, Laporta, Roux, Di Belmonte e Sciarra. Venne data comunicazione delle dimissioni da relatore presentate dall'on. Pasquali, il quale reputava di non trovarsi validamente eletto, essendovi stati per lui soltanto tre voti contro tre astensioni e due voti dispersi. Dopo breve discussione gli oppositori dichiararono di ritenere la nomina del relatore avvenuta in modo legale e valido, e quindi non avrebbero giammai sollevata opposizione.

La dichiarazione venne approvata alla unanimità e quindi comunicata telegraficamente all'on. Pasquali, il quale si crede non insisterà nelle dimissioni.

— Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, procedendo alla riforma del regolamento universitario, ha soppresso il divieto agli studenti di partecipare alle Associazioni politiche. Però proibì qualsiasi riunione entro le Università. Stabilì inoltre che la bandiera universitaria non sia riconosciuta legalmente.

— Il socialista Pinelli, che era stato arrestato il 1° di maggio, essendo rimasto solo con alcuni dotenuti, appiccò il fuoco al pagliericcio. I guardiani accorsero in tempo per impedire un incendio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, *ore* 7,50 *ant.* — Il *Don Chisciotte* dice che l'on. Nicotera farà alla Camera un notevole discorso in occasione del bilancio del Ministero interni.

— L'on. Zanardelli, indisposto, è tuttora a letto.

Gli echi del primo maggio

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — Secondo dispacci ai giornali conservatori, che meritano conferma, vi sarebbe stata ieri sera una collisione a Roubaix fra le truppe e gli scioperanti; vi sarebbero numerosi feriti.

ROUBAIX (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — Ieri sera furonvi disordini dinanzi al locale del Partito operaio in via Vallon, ove i delegati operai recaronsi a render conto dell'intervista col sindaco. I soldati, respingendo la folla, ferirono alcune persone. Si fecero parecchi arresti.

ROUBAIX (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Oggi nessun disordine nè a Roubaix nè a Tourcoing.

BARCELLONA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 3. — La legge marziale fu estesa a tutta la Catalogna. Furono nuovi assembramenti ieri sera, dispersi dalla truppa: furono sparati colpi di fucile; nessun ferito.

Anche oggi assembramenti; la truppa carica i dimostranti. La Corte marziale condannò un anarchico ai lavori forzati ed altri a dieci anni di carcere.

BARCELLONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — La situazione si fa grave. Gli scioperanti non decisi ad impedire gli altri operai di lavorare. Temesi per domani qualche conflitto.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Un numerosissimo *meeting* socialista si è tenuto oggi e si pronunziarono violenti discorsi. All'uscita del meeting i dimostranti, seguiti da folla, si recarono alla presidenza del Consiglio a presentare una petizione. Finora nessun disordine.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore 11,35 *pom.* — Oggi a Sampierdarena si temeva che nascessero disordini per causa degli anarchici. Furono spediti, per precauzione, rinforzi di truppe. La giornata passò tranquilla. Stasera, alle ore 8,30, vi fu un tentativo di dimostrazione che venne subito represso. Vennero fatti alcuni arresti.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Una dimostrazione operaia di circa diecimila persone mandò una delegazione per presentare una petizione a Sagasta, che rispose che si occuperà per fare introdurre riforme nella legislazione; ma la questione deve studiarsi.

Una imponente dimostrazione a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Due immensi cortoggi di operai compresevi parecchi gruppi di tedeschi e di altri stranieri, con numerose musiche e bandiere sono partiti nel pomeriggio da Victoria Embarquament per Hyde-Park, dove eranvi tribune preparate per gli oratori. Sono quivi ora riunite cinquemila persone per domandare al Parlamento che stabilisca per legge una giornata di otto ore. Finora sono le 5 pom.; l'ordine è perfetto.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — La dimostrazione di Hyde-Park assunse proporzioni eccezionali. Calcolasi che vi parteciparono 300 mila persone.

Burns, Darwitt ed altri capi operai e radicali pronunziarono discorsi assai moderati, segnalando la necessità di ridurre la giornata ad otto ore, dichiarando possibile di raggiungere questo benefizio coi soli mezzi legali. Dissero che occorrerebbe ottenere dal Parlamento l'approvazione d'una legge stabilente la giornata di otto ore. La tranquillità è completa.

I ballottaggi nelle elezioni municipali a Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore* 9,20 *pom.* — Oggi hanno avuto luogo le elezioni di ballottaggio per il Consiglio municipale di Parigi. Anche in questo elezioni i boulangisti furono interamente battuti. Si calcola che sopra 33 ballottaggi vi saranno 28 repubblicani, 4 monarchici ed 1 boulangista eletto. Nel quartiere di Saint-Germain il candidato conservatore Odelin ed il candidato radicale Saint-Martin ebbero 798 voti. Il Saint-Martin rimase eletto per ragioni d'età.

È stato battuto nel ballottaggi il famoso consigliere Susini. Questa sconfitta suscita molti commenti.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — *Elezioni municipali* — Nello scrutinio di ballottaggio furono eletti 52 repubblicani di diverse gradazioni, 6 conservatori e 1 boulangista. Il nuovo Consiglio non differirà notevolmente dal precedente.

Un anniversario industriale.

LAURIUM (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — La Società metallurgiche di Laurium presieduta dall'italiano Serpieri, celebrarono il 25° anniversario della creazione dell'industria metallurgica in Grecia, dovuta principalmente all'attività ed intelligenza di Serpieri insieme a Roux di Marsiglia. Il conte Fè d'Ostiani, che assisteva, e Serpieri in fine del banchetto fecero brindisi applauditi. Fè d'Ostiani consegnò a Serpieri, in nome di Re Umberto, la commenda di San Maurizio fra gli applausi prolungati dei presenti.

Beneficenza del sultano.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — Il sultano ordinò testè di propria iniziativa la creazione di un grande ricovero aperto a tutti i sudditi ottomani bisognosi, senza distinzione di razza e religione. Oltre a sale di studio e lavoro manuale, il ricovero comprenderà una moschea, una chiesa ed una sinagoga. Questo filantropico provvedimento produsse profonda impressione.

Conferenze ministeriali a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Oggi furono riprese le conferenze dei ministri con a presidente Kalnoky; domani il Consiglio sarà presieduto dall'imperatore.

Guglielmo II aprirà il Reichstag.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — La *Post* dice che l'imperatore Guglielmo è intenzionato di aprire personalmente il Reichstag.

La salute di Don Pedro.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Una lettera del medico di Don Pedro del Brasile dichiara che la salute dell'imperatore è eccellente.

Una conversione del debito rumeno.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Il ministro delle finanze chiederà presto alla Camera l'autorizzazione per una conversione del debito al 6 0/0, ma senza determinare i tipi dei nuovi titoli, riservandosene la scelta secondo le convenienze.

La Missione tedesca al Marocco.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — La Missione tedesca al Marocco, destinata ad accompagnare il rappresentante della Germania presso il sultano e presentargli i regali, fece il 21 aprile il suo solenne ingresso a Fetz, dove fu splendidamente accolta.

Il processo Panitza.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — La Corte Marziale per l'affare Panitza e coimputati decise di aprire il 15 corrente il pubblico dibattimento, dando così il tempo necessario prescritto dalla legge agli accusati per preparare la difesa.

Il capitano Casati ed il khedive.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Il khedive ricevette il capitano Casati, a cui fece una cordiale accoglienza.

Il Consiglio coloniale a Tunisi

Arrivo di preti.

Tunisi, 1° maggio.

(Ritardo) — Sabato una parte della colonia francese venne convocata dalla Redazione del giornale *La Tunisie* all'*Hôtel Barrère*, per discutere la questione d'un Consiglio coloniale presso la Residenza francese. L'ordine del giorno votato fu il seguente:

« La colonia invita il Governo a nominare un Consiglio coloniale presso il ministro residente di 12 « membri eletti da essa. »

Il signor Lecore-Carpentier, direttore della *Dépêche Tunisienne*, combattè quel voto dicendo che un Consiglio deliberativo eletto dalla colonia francese presso il Governo beylicale non è *possibile*, perchè se così fosse, anche il signor Herbette od il signor Billot, l'uno a Berlino, l'altro a Roma, dovrebbero essere assistiti da un Consiglio di coloni francesi in quelle regioni. Ora non sarebbe ridicolo sentire che a Roma o a Berlino il signor Billot od il signor Herbette avessero da ricevere ordini dal loro Consigli consultativi sul modo di dirigere la politica del Governo della Repubblica? La situazione quindi dei due ambasciatori citati è l'istessa per il ministro residente in Tunisi. Per quanto poi riguarda il signor ministro Massicault come ministro degli affari esteri presso il Governo di S. A., il Consiglio coloniale non avrebbe nulla a vedere, poichè il bey — come monarca assoluto — può risiedere alle funzioni di ministro chi più gli aggrada.

Nonostante che il Lecore-Carpentier ragionasse un po' per spirito di partito, tuttavia ebbe l'approvazione di non pochi. Ma il Comitato — in maggioranza — approvò la costituzione del Consiglio coloniale, quantunque l'oratore della Residenza soggiungesse (e qui è il caso per parte nostra di star attenti): *Un giorno verrà (?) che la colonia francese dovrà essere rappresentata legalmente. In questo momento noi dobbiamo riconoscere che circostanze internazionali ed altre considerazioni non ci permettono di stabilire tale Consiglio.*

⁂ Cominciano arrivare i preti invitati ad assistere alla consacrazione della chiesa di San Luigi sul colle di Cartagine. Il cardinale Lavigerie ha preparato dei dormitori per circa 600 persone. A giorni, si dice, dovrà giungere anche il cardinale Sanfelice di Napoli.

Boulanger destituito - La morte del suo partito.

La vendita del « Panfulla. »

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, ore 9,20 *ant.* — Il boulangismo ha mostrato nelle elezioni di ieri di essere completamente annientato. Oramai — anche i più convinti seguaci del bollente generale lo riconoscono — ogni speranza e parvenza di potere ancora colla propaganda attiva dare vita al partito moribondo. Gli amici politici innanzi a questi fatti, che mostrano tutta l'impotenza del partito, cominciano ad intiepidirsi. La Stampa boulangista, che dimostrò sempre fede nell'avvenire, di ogni sconfitta seppe sempre trarre le arti subdole del Ministero e mai la debolezza del partito, ha perduto la sua audacia. La speranza non è più possibile. La *Presse* e l'*Intransigeant* stessi si dichiarano *bien battus*.

Innanzi a questi risultati si va vociferando che il Comitato nazionale abbia deciso di deporre il generale Boulanger da capo partito. Si dice pure che il Comitato si scioglierà e ciascun deputato boulangista si unirà a quel gruppo parlamentare che più crederà affine ai proprii principii; un'altra versione infine corre a questo proposito, che, cioè, sia imminente una lettera del generale Boulanger, nella quale abdicherebbe da capo del partito nazionale.

— Telegrafano da Roma al *Journal des Debats* che il senatore Alfieri acquistò il *Panfulla* coll'intendimento di propugnare una politica di amicizia colla Francia.

La grande gara di tiro a segno a Roma.

Sabato sera alle 7,10 circa partì alla volta di Roma il treno speciale che conduce in quella città i tiratori dell'Alta Italia e torinesi.

Il concorso di tiratori era discreto.

Ora da Roma ci si telegrafa in data 4, ore 8,20 pomeridiane:

« Alle quattro e mezzo d'oggi, con treno speciale, sono arrivati insieme ai tiratori dell'Alta Italia i tiratori torinesi. Erano alla stazione a ricevarli, a nome del Comitato centrale, l'on. Chiala ed il comm. Fabbrizi ed il presidente del Comitato di Torino onorevole Roux. Il viaggio fu felicissimo; sono tutti in perfetta salute e regna fra loro la più viva animazione.

⁂

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, *ore* 7,30 *ant.* — La città fu animata quasi tutta la notte. Gli alberghi sono pieni di forestieri. Stamane il tempo è bellissimo. Varie Società, precedute da fanfare, si avviano già al ritrovo. Molti edifizi sono imbandierati. Tutti i giornali salutano l'odierno avvenimento con articoli di simpatia e di augurio.

Ore 9 *ant.*

Alle 8 1/2 erano riunite in piazza Santi Apostoli e lungo via Nazionale oltre a quattromila persone. Vi erano duecento bandiere circa e parecchie bande musicali. La formazione e direzione del corteo era affidata al maggiore cav. Cisotti, membro della Direzione provinciale.

Il corteo per recarsi al campo di tiro alla Farnesina si è formato così:

Plotone di guardie municipali a piedi e a cavallo — Concerto municipale — Direzione del corteo — Bandiera della gara nazionale portata da un tiratore fiorentino, e scortata da quattro tiratori fiorentini e quattro romani — La rappresentanze dell'esercito, ufficiali di terra e di mare — I tiratori esteri — Le rappresentanze militari: sott'ufficiali dell'esercito e delle guardie di finanza — Le rappresentanze delle varie Società di tiro a segno. — La Società dei capolaghi di provincia erano a capo e seguivano per ordine alfabetico, le rappresentanze militari, soldati e guardie di finanza, guardie municipali, ecc.

Lo spettacolo era imponente.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — I tiratori per la gara del Tiro a segno alle 8,30 recaronsi al campo di tiro alla Farnesina formando un numerosissimo ed imponente corteo che da piazza Santi Apostoli ha attraversato il corso imbandierato fra grande folla. Il corteo aperto, e chiuso dalle guardie municipali, aveva 3 concerti, fra cui quello municipale e quello del 15° reggimento, e 130 bandiere delle varie rappresentanze. Precedevano la rappresentanza del Comitato, poi le bandiere della gara generale con scorta d'onore, poi ufficiali in uniforme, poi i tiratori esteri, poi la Società, e poi le rappresentanze dell'esercito e della marina.

I resti mortali dei fucilati del 1833 a Genova.

Genova, 4 maggio.

(Extra) — Oggi a mezzogiorno nella chiesa di San Giacomo in Carignano venne fatta l'identificazione ufficiale dei cadaveri dei tre valorosi soldati Miglio, Biglia e Gavotti, che nel 1833 si sacrarono per la patria essendo stati fucilati come appartenenti alla *Giovine Italia*. Alla funzione erano vari consiglieri provinciali, vari consiglieri comunali, una larga rappresentanza del Circolo Mazzini e della Stampa, nonchè buon numero d'invitati. I tre schietori vennero perfettamente identificati sulla scorta dei registri della chiesa e sulla deposizione di due signori, certo Cello e certo Calcagno, che si ricordano d'avere assistito, dopo l'esecuzione, al seppellimento dei tre fucilati.

I crani e le costole conservano pel la traccie delle perforazioni prodotte dai proiettili. Frammezzo alle ossa si rinvennero inoltre le tre coroncine che la Compagnia di San Giovanni Decollato soleva deporre tra le mani dei giustiziati. Redatto il verbale della funzione, i resti delle tre vittime vennero avvolti in una bandiera tricolore e deposti in una cassa di zinco, suggellata coi bolli del Circolo Mazzini.

Questa cassa fu data in consegna al cappellano della chiesa, Don Chichizzola, e sarà poi deposta in una urna colossale, che domenica 18 corr. verrà solennemente trasportata al camposanto di Staglieno col concorso di numerosissime Società operaie e di rappresentanze d'ogni parte di Piemonte e Liguria, fra cui quelle dei Municipii di Rivalta, patria del Miglio, di Mantoldo, patria del Biglia, e di Carrù, ove attualmente dimorano i superstiti della famiglia Miglio, i quali verranno pure alla funzione.

⁂ Anche oggi molta truppa è consegnata. Un forte nucleo ne fu spedito a Sestri, perchè sembra che una conferenza di Felice Albani dovesse suscitare disordini.

Ieri sera vennero arrestati due anarchici perchè distribuivano foglietti in cui v'era l'invito agli operai di trovarsi oggi alle quattro pomeridiane in Piazza d'Armi.

Ancora gli scioperi di Livorno

Livorno, 4 maggio.

(*g. r.*) — Come vi avevo avvertito ieri, stamattina hanno scioperato i fiaccherai, il personale delle tranvie, quello degli *omnibus* e gli ebanisti e arti affini. Lo sciopero è completo, tanto che si sono veduti vari corteggi nuziali recarsi a piedi al Municipio. Stamattina sono stati arrestati due individui che, fermato un garzone di fornaio col suo carretto, gli intimavano di *non portare il pane ai borghesi!)* Sono giunti 40 carabinieri, 60 guardie di P. S. e 10 delegati in rinforzo. Nella mattinata gli scioperanti sono stati quasi sempre in adunanza; non so ancora cosa abbiano deciso. Stando alle voci che corrono, sembra che vogliano fare una numerosa dimostrazione, che verrà impedita dalle autorità. Si temono perciò seri disordini.

Perseverando nello sciopero, gli operai che non sono della città verranno intimati dall'autorità di P. S. a tornare al loro luogo d'origine. Oggi vi è gran festa per il centenario della incoronazione della Madonna di Montenero. L'echissima è la gente che si è recata in quel santuario, poichè i devoti che volevano andarci bisognava che prendessero in anticipazione la strada a piedi. Il danno che ne hanno sofferto i vetturini e i piccoli industrianti è moltissimo. Si parla per domani di uno sciopero generale di tutti coloro che lavorano sulla marina. Questa è la situazione di oggi fino alle due pomeridiane. Stasera altre notizie. (*Vedi altre corrispondenze in seconda pagina*).

L'agitazione operaia a Trieste.

Trieste, 3 maggio.

La tranquillità con la quale trascorse il cimaterico primo di maggio venne alquanto turbata ieri sera. Abbiamo avuto una dimostrazione, non però di operai. Questa dimostrazione viene ad essere il seguito dell'arresto e dello sfratto del cittadino italiano Voghera. Come vi scrissi, il Voghera, commesso di negozio, si era occupato affinchè tutti i proprietari di bazar e negozi di chincaglie avessero a chiudere alle otto di sera anzichè alle nove. Questo numero otto continua a perseguitare. Tutti avevano aderito tranne uno: il signor Reiss del Bazar Viennese. Ieri sera, dopo le otto, un buon numero di commessi, ai quali si associarono i soliti curiosi, si misero a strepitare dinanzi il Bazar Viennese, sito in piazza della Borsa, e gridare: *Chiudere! chiudere!* Comparvero le guardie di polizia e ristabilirono l'ordine, regalando piattonate e praticando l'arresto di tre giovani, che più tardi vennero rilasciati in libertà. Due ladri andarono infranti. Il signor Reiss si sottrasse in vettura all'ire della folla. È generalmente biasimato il suo contegno. Per questa sera si tema il rinnovarsi della dimostrazione. Il Bazar è sorvegliato dalle guardie.

⁂ I fuochisti dell'officina del gas comunale chiedono una riduzione da 12 ad 8 ore di lavoro. La domanda verrà presa in considerazione. È sempre 16!

Stato sanitario del bestiame in Piemonte

dal 7 al 13 aprile.

Torino — Carbonchio essenziale: 1, letale, a Cavour.

Alessandria — Forme tifose dei bovini: 3, con 1 morto, a Caloso e Castagnole.

Cuneo — Carbonchio essenziale: 2 bovini, morti, a Centallo e Genola. Tifo petecchiale dei suini: 2, letali, a Centallo.

La Borsa

Rivista settimanale.

4 maggio.

La diagnosi della settimana non è semplice neppure per questa volta. Abbiamo due tendenze assai diverse; nella Rendita vi è una soddisfacente attenzione all'aumento, nei valori, invece, abbiamo la massima variabilità in certuni, una grande debolezza in altri. Il grande avvenimento politico della settimana, l'agitazione operaia del 1° maggio, se portò perturbazioni non gravi in tutti gli strati sociali, non influì però direttamente sulla Borsa. E si capisce: la crisi economica ha già ostanto depresse la nostra industria da non essere in grado di risentire in modo pronto e diretto gli effetti d'un'agitazione che per buona sorte procurò esito alquanto e chiasso e poco danno.

L'avvenimento speciale per le Borse italiane fu l'agitazione sollevata dal nuovo progetto di legge per la tassa sui contratti di Borsa. Non appena il ministro Seismit-Doda, d'accordo col collega Miceli, ebbe presentato il nuovo progetto, fu per tutte le Borse italiane un grido di protesta.

Attualmente la tassa sui contratti di Borsa è di L. 2 40, compresi i decimi di guerra per i contratti a termine e di cent. 60 per i contratti a contanti. Il progetto ministeriale cambierebbe la tassa da fissa in progressiva e la porterebbe a L. 2 per ogni diecimila lire. Si capisce facilmente che questo ingentissimo aumento nella tassazione dei contratti abbia rimescolato il mondo della Borsa; vennero tosto inviati delegati a Milano e si aprì subito il corso ad una agitazione legale, la quale si spera avrà per effetto di ridurre il progetto a proporzioni più pratiche e meno onerose.

Gli è un fatto che la tassa sui contratti di Borsa potrebbe rendere assai più al Governo, dappoichè il provento di tale tassa si può dire ora irrisorio, ma occorre altresì riflettere che è cosa assai delicata il toccare allo sviluppo del credito ed alla libertà delle contrattazioni. D'altronde è pur dovere osservare che i nostri titoli e la industrie specialmente sono già assai oberate da tasse, onde che l'aggravare la mano non gioverà nè ai privati, nè al Governo stesso, e si aprirà anzi una larga via alle simulazioni ed alle frodi in danno dell'erario. Ma di tutto ciò vi sarà campo a ragionare in altra sede; intanto ordinare che senza modificazioni il progetto dell'on. Seismit-Doda non potrà passare, poichè gli umori pessimi serpeggiano nelle Camera si poterono già conoscere nella nomina dei Commissari pel progetto, fra i quali i dissenzienti o gli accettanti il progetto con riserva non sono pochi.

E, in attesa di questi nuovi provvedimenti, consideriamo le condizioni presenti dei nostri valori.

La Rendita, come dicemmo, fece la buona settimana. Chiuse il mese sulle 95 50, 95 40 e poi, incamerati i 20 centesimi di riporto, entrò a quelle voci nel mese di maggio quotando 95 72, poi 95 65, toccando presto la quota di L. 96 e oltrepassandola anche di qualche centesimo.

Alle buone quotazioni della nostra Rendita giovarono le migliori disposizioni di Parigi, che sostenne il nostro titolo prima a 94 12, poi a 94 60 ed in fine a 94 75 e 94 95.

Fra i valori privati ne abbiamo dei sani, dei convalescenti e dei malati. Fra quelli che maggiormente prosperarono dobbiamo citare i titoli ferroviari, che ebbero una importante ripresa; le *Meridionali*, lasciate la ormai fossile quotazione delle 699, 700 lire, con progressivo aumento giunsero alle 706, 708 lire, cifra nella quale chiusero la settimana; le *Mediterranee* anch'esse crebbero da 367 a 368 lire chiudendo pure assai ferme.

Fra le convalescenti potremmo annoverare le *Meridionali*, alle quali il prossimo connubio col Credito Industriale dà nuovo vigore. Difatti, mentre avevano chiuso la settimana antecedente a 74 lire, le vedemmo riaversi assai e chiudere ricercate ancora a 77. Così pure fecero le *Sovvenzioni di Milano*, che videro nei primi giorni della settimana quote assai basse a 108, 110 lire, ma poi si riebbero in modo da riquotare 118, 120.

Le *Mobiliari* ebbero una settimana discreta, ma senza slanci; scorsite a 522, chiusero a 537, 538, migliorando lentamente lungo tutta la settimana. Le *Torinesi* videro la nervose: da 445 scattarono a 458, poi ricaddero a 455 e 453, indi si spinsero fino a 470 e chiusero a 462 e 460. Il *Credito Torinese* fece in tutta la settimana affari nominali, e se avessimo a dargli una quota la porremmo fra le 207 e 209 lire.

Le meno in gambe furono le *Tiberine*, che vivacchiarono sulle 40 lire, le Banco Sconto, che paiono affette da tisi galoppante poichè da 35 lire discesero a 28, e le *Fondiarie*, che dalla quota già debolissima di 20, 19 lire, discesero ancora a 17 lire.

Lo Cartiere, le Lane non ebbero movimento significante; l'*Esquilino* si tratta come ricordo a 5 lire.

BORS

Una nuova politica?

Vienna, maggio.

(Bix) — Trovo conveniente di aggiungere qualche spiegazione al telegramma speditovi sulle probabili mutazioni cui va incontro la politica internazionale europea. Se vi ricordate, io v'ho sempre tenuto in guardia circa alla esagerata insistenza con cui si manteneva a Berlino ed a Vienna che il ritiro del principe di Bismarck non era dovuto che a ragioni d'ordine interno tedesco e che la politica estera non vi entrava per nulla. *Pare che qui, e in circoli dei più autorizzati ad avere informazioni autentiche, sonsi precisamente che appunto anche la politica estera ci entrava per qualchecosa, e per non poco, ed io potrò forse esser al caso di recar qualche prova in proposito.*

L'imperatore di Germania non era solo malcontento del modo in cui il cancelliere conduceva l'azione del Governo nelle faccende interiori; era anche poco soddisfatto del modo in cui la guidava rispetto alle faccende esteriori. Pare che con qualche intimo — per esempio col Bluxpeter — egli siasi lagnato di ciò che, in poco meno di venti anni, non si era rinsciti, pur mantenendo la pace, a dare alla Germania una posizione sicuramente pacifica in Europa. Egli — mi si dice — si sarebbe espresso nel senso che gli alleati gli erano molto cari, ma che gli alleati facevan supporre dei nemici, e che gli sarebbe stata molto più gradita una politica diretta a far disparire o a rendere meno esigenti questi nemici.

Insomma, l'imperatore vuole la pace, come la voleva il principe di Bismarck, ma la vuole ottenere con altri mezzi ed in condizioni di gran lunga più sicure che non la sapesse mantenere l'ex-cancelliere. « Non una politica bellicosa — questo sarebbe il concetto — al servizio di un ideale pacifico, ma una politica la quale sia essa stessa eminentemente, espressamente pacifica nei suoi caratteri e nei mezzi di cui si serve. » Con criteri simili si concilia anche la frase famosa che « la rotta rimane la medesima », ma se anche si potesse intendere che la rotta cambia, non ci sarebbe motivo a meravigliarsene; come principe ereditario e, dai primordi, anche come sovrano, non parve che Guglielmo II non volesse vedere per altri occhi che quelli del Bismarck anche in materia di politica interna? Eppure, la situazione cangiò da un momento all'altro. Quando il giovane monarca acquistò o credette aver acquistato la piena fiducia in se medesimo, le tendenze spiccatissime della sua propria personalità la videro su di un'ammirazione o di una devozione che, da quanto appare oggi, era tanto entusiastica ed illimitata quanto poco ragionata. Perchè escludere che ciò che si è compiuto nel suo animo riguardo alla politica interna dell'impero non si compierà, per necessità intima del suo spirito, anche riguardo alla politica estera?

V'ho telegrafato come la Conferenza di Berlino sulla questione operaia sia da interpretarsi, più che nel suo significato esclusivamente tecnico-sociale, nel suo significato in rapporto alla politica estera. Il medesimo potrà dirsi, caso che la notizia abbia a verificarsi, per il progetto, accarezzato dall'imperatore, di un'unione doganale europea. Finora la politica della triplice alleanza era una politica d'isolamento; e che fosse un forte isolamento, poco vuol dire. Germania, Austria-Ungheria ed Italia s'erano escluse di per sè da qualunque contatto benevolo e cordiale colle altre Potenze; anzi, lo scopo di « all'erta » evidentissimo secondo cui esse dirigevansi era proprio quel che ci voleva per accrescere le diffidenze di cui la loro alleanza era circondata. Guglielmo II vorrebbe farle uscire da questo isolamento. La sua politica tende a portare dove tutte le Potenze d'Europa, e più che si può di esse — anche all'infuori della triplice — possano lavorare in comune. Questo lavoro in comune, questa abitudine di contatti scema gli attriti e crea una benevolenza reciproca, che, al momento dato, può essere utilissima anche per risolvere i problemi più delicati, più difficili, più pericolosi; e poi esisterebbe fra i vari Stati l'ingranaggio di quegli interessi reciproci che costituiscono il più energico degli ostacoli a che anche le differenze politiche s'acuiscano e s'inaspriscano.

Di queste tendenze del giovane monarca s'hanno indirettamente prove parecchie: e quella dell'ardore con cui egli ha dato sè e il suo Governo allo studio della questione operaia n'è la più convincente. Ma se n'hanno anche delle dirette: nel fondo, la politica del principe di Bismarck verso l'Inghilterra non era stata mai una politica benevola; e non era stata benevola che in quanto l'imponeva la cortesia, a qualche volta aveva anzi sprezzato anche i limiti di questa cortesia. Guglielmo II ha invece affermato energicamente tutte le occasioni che gli si presentarono per documentare agli occhi dell'Europa la sua volontà di avere nell'Inghilterra, sia pur senza trattati, un'alleata per la Germania e per l'opera della pace. Ed anche rispetto alla Francia, se non è cambiata la politica, è cambiato il tono di questa politica. A Berlino o son persuasi sinceramente o affettano di essere persuasi che lo spirito di *revanche* non sia più quello che domina le masse in Francia. Le avventure del boulangismo, che s'affidava sulla *revanche* come su di uno dei più forti capisaldi, finirono nel modo che tutti sanno.

Anche nel duo « Reichslander » lo spirito delle popolazioni va calmandosi ed acquetandosi al nuovo — vecchio di vent'anni, però — ordine di cose, e ci si sarebbe acquetato del tutto senza la propaganda, naturalmente spiegabile, dei francesi; ma anche questa propaganda, per quanto molti gridino, non è più oggi quella che era un tempo. La cocciutaggine è una qualità degli individui, uno per uno, ma non delle masse: quelli possono ostinarsi fino al suicidio; queste finiscono col piegarsi insensibilmente ai fatti compiuti quando un senso confuso ma certo delle loro necessità li rivela come storicamente irrevocabili. In Francia una politica la quale fosse diretta a non vedere nella Germania una nemica per tutta l'eternità fu già predicata senza scandalo anni addietro; la Germania non può desiderar di meglio che di venire incontro ad un'idea simile: le sarà un immenso vantaggio, per la posizione della prima in Europa, il non ipnotizzarsi nella contemplazione della sua frontiera orientale; sarà un immenso vantaggio anche per la seconda di poter evitare il pericolo di ipnotizzarsi nella contemplazione della sua frontiera occidentale.

Quanto all'Italia, voi sarete forse al caso di dirne più e meglio di quello che posso dirvene io; ma ciò che, da qui almeno, pare evidentissimo si è la sua cura di entrare colla Francia in rapporti migliori di quelli che conducevano, tempo addietro, ad una situazione in cui — secondo alcuni — si era prossimi ad una rottura completa dei rapporti diplomatici oltre che dei commerciali. Ma pare anche evidentissimo — sempre qui, intendiamoci — che questa cura non può essere nata da un momento all'altro per un capriccio del Governo o dell'on. Crispi, ma dev'essere stata determinata da ragioni ponderate, da necessità nuove, e non coll'insaputa, anzi non senza l'intesa e il pieno accordo, in proposito, fra Roma e Berlino. La triplice alleanza resta; ma oggi come oggi, pare almeno più improbabile che non sia passo mai il suo completamento con un accordo franco-italo-germanico.

Sarà, per ora, un segno; ma è strano che molti non ne ridano come di un segno e incominciino a discutervi su e a sviluppare gli argomenti pro e contro, come si fa per le questioni più mature alla trattazione. Si osserva che, per esempio, anche non impegnandosi in nulla — di impegni non c'è bisogno — riguardo alle due famose provincie, la Francia avrebbe da questo accordo l'immenso vantaggio di poter seguire una politica più libera, più consona alle sue tendenze vere, alle sue tradizioni ed ai suoi principii.

Il miraggio di un'alleanza colla Russia la impaccia nella sua azione, la rende più schiava nella sua politica che non possa rendere uno Stato la più potente, la più prepotente, la più antipatica delle alleanze; e non è, e non è destinato a rimanere che un miraggio!

Molti però qui osservano che una simile nuova « costellazione » indebolirebbe la posizione dell'Austria-Ungheria nella triplice e in Europa, più ancora che, secondo molti, non l'abbia già indebolita l'ascendente maggiore che, malgrado il Crispi, l'Italia acquistò nell'alleanza medesima. Il *Pester Lloyd* — in alcune recenti sue pretese informazioni « autentiche » da Berlino — sostenne che, ritiratosi il Bismarck e lasciato il Caprivi, la direzione della triplice passerebbe ora al Kalnoky, e che l'Austria-Ungheria vi guadagnerebbe, intanto, una maggior libertà d'azione nella sua politica rispetto ai Balcani. Ma sono sogni di fantasia magiara: Guglielmo II non è certo l'uomo che può aver lasciato andare il principe di Bismarck a costo di far perdere alla Germania la sua « intende Stellung » nel connubio che domina la politica europea. Per mantenerla questa « intende Stellung », egli potrà far rappresentare alla propria energica volontà la parte che prima rappresentavano l'autorità personale e la consumata esperienza dell'ex-cancelliere.

Una maggior libertà d'azione della politica dell'Austria-Ungheria rispetto ai Balcani non è forse intravveduta come prossima e certa dal *Pester Lloyd* se non per questo che essa ha sempre corrisposto ai più ardenti desiderii del popolo magiaro. Ma — secondo ho sentito osservare e vi ho telegrafato — potrebbe anche darsi che il nuovo indirizzo, dato che sia veramente concepito ed abbia probabilità di attuarsi, tenda a far scomparire o a protrarre indefinitamente i pericoli che minacciano la pace ad oriente non meno che quelli che la minacciano ad occidente. Io non so dirvi se nelle sfere dirigenti della politica austro-ungherese siano persuasi che arriverebbero anche da soli a capo delle difficoltà cui possono condurre gli antagonismi colla Russia; nei circoli militari si crede che sì, ma tutti sanno come — non qui solo, ma dovunque — i circoli militari vedano, per necessità psicologica, altrimenti da quello che usa vedere la prudenza diplomatica. Ma, comunque, è certo che anche riguardo a questo lato della situazione europea le cose cambierebbero radicalmente di aspetto.

Un'altra probabilità c'è, o, per dir in altre parole, un'altra eventualità è da prendere in considerazione: l'isolamento in cui cadrebbe la Russia per effetto delle nuove combinazioni politiche di cui si discorre. Questo isolamento — se davvero voluto da Berlino — può condurre la Russia davanti al dilemma: o tentar, anche da sola, arditamente, le vie della propria politica, o piegarsi alla necessità delle cose ed aderire, nella situazione nuova e colle condizioni nuove, ai fini della triplice alleanza o del triplice accordo.

Si dice pure che, per l'Austria, rimarrebbe sempre qualche cosa di dubbio, di sospetto. Il triplice accordo, destinato in principio solo a compilare, potrebbe anche giungere a sostituire la triplice alleanza. Delle due Potenze che la costituiscono insieme alla Germania, quella di cui sarebbe più facile l'abbandono non sarebbe appunto l'Austria-Ungheria? Isolatasi una volta di fronte a un nemico del genere della Russia, che la minaccia in quelle condizioni di sviluppo che son per lei condizioni inelutabili di vita, e che pericoli non rimarrebbero essa esposta? Non ci son i pericoli di tutti gli irredentismi che serpeggiano fra le varie stirpi che compongono lo Stato suo in un insieme di cui pare vadano rendendosi ogni giorno più deboli i legami?

Badate che io qui vi parlo parte di cose che possono ormai ritenersi come sicure, parte di cose che non appartengono se non al dominio delle più lontane e più condizionate probabilità, o, se meglio vi piace, delle più ardite, delle più avventate previsioni. Ma, poichè anche queste lontanissime probabilità e queste avventatissime previsioni trovano persone serie che se n'occupano a difenderle, mi è parso opportuno il tenervene parola. Tutto sarà incerto, particolare per particolare; ma questo è sicuro, in linea generale, che si sente nell'aria la prossimità di fatti che muteranno forse radicalmente l'aspetto della situazione europea.

Il primo maggio a Marsiglia

Marsiglia, 3 maggio.

(Buffalo) — A Marsiglia, come altrove, e più che altrove, l'autorità ha prese energiche misure per mantener l'ordine e reprimere le violenze che potrebbero prodursi nella giornata. Un manifesto provocatore che era stato affisso la notte scorsa, è stato strappato dalla Polizia, e gli autori sono stati tutti arrestati. Fra questi, certo Garini, italiano, ed uno spagnuolo a nome Torrans, incolpati di essersi i principali autori.

Un ordine del Comando militare, diramato fin sera a tutti i comandanti di Corpo, consegna tutte le truppe per la giornata d'oggi e proibisce di lasciar sortire verun soldato isolato dai diversi quartieri sotto qualsiasi pretesto.

Il servizio di staffetta è fatto dal 1° reggimento cacciatori a cavallo. Alle 7 di stamane tutti i soldati sono sotto le armi nei cortili delle rispettive caserme. Alle 8 meno un quarto si mettono in marcia per compagnia, tamburo e trombetta in testa, baionetta al fucile, in tenuta di campagna. Sacco e mussetta. Essi vanno ad occupare i posti designati nei diversi centri operai, dove si ha maggior bisogno di mantenere l'ordine (al Boulevard della Corderia).

La città ha un'aria di mesta festa. I magazzini sono aperti, ma non si incontra nessun carro, nessun veicolo che indichi il solito lavoro commerciale.

Qua e là si vedono operai in gruppi di tre o quattro che scendono tranquillamente verso il luogo di convegno, cioè la Borsa del lavoro.

La gran fabbrica d'olii di grano di Wermuntt che occupa circa 400 operai, è chiusa e i fuochi sono spenti.

Alla via Grignan, dinanzi al palazzo di giustizia, diversi soldati d'artiglieria sono in fazione. All'interno bivaccano cinquanta a sessanta soldati della stessa Arma.

La piazza della Prefettura è mantenuta sgombra da un servizio di agenti di polizia che non lasciano stazionare nessuno. Le porte del palazzo sono aperte e nel cortile interno una compagnia del 40° fanteria si tiene l'arma al piede pronta a marciare.

La via di Roma è piuttosto animata come nei giorni festivi, ma ogni magazzino è chiuso. Alla piazza Castellane nessun apparato di forza. Appena nei agenti di polizia che passeggiano monotoni, scambiandosi le loro impressioni sul servizio straordinario che compiono loro la giornata di otto ore.

Ai cantieri di costruzione meccanica *Forges et Chantiers*, le porte sono chiuse ed un silenzio sepolcrale si regna all'interno. Su 1200 operai che vi lavorano giornalmente, appena un centinaio si era presentato all'appello di stamane e sono stati rimandati. All'opposto quartiere della Belle de Mai vi è maggiore animazione. Vi sono colà diverse fabbriche importanti che occupano insieme parecchie migliaia di operai. Fabbriche d'olio, di sapone, di candele steariche, concierie di pelli, che sono tutte rimaste chiuse. Delle due importanti raffinerie di zucchero, quella di St-Louis aveva rinviato il personale e spento i fuochi. L'altra della Méditerranée invece aveva intrapreso il lavoro della giornata. Alle nove un gruppo di manifestanti si presenta e chiede al direttore il rinvio degli operai. Il gruppo penetra nel cantiere disposto ad attendere e ad erigere l'esecuzione dello sue pretese, ma il direttore guadagna tempo protestando di dover consultare la Direzione generale. Intanto telefona alla Questura ed un picchetto di soldati, seguito da una squadra di agenti con a capo un delegato, non tardano ad arrivare sul luogo, e il delegato ordina ai suoi dipendenti di fare sgombrare il locale. Questi non se lo fanno ripetere due volte, e vedendo che han da fare con degli italiani si mettono in dovere di spiegare tutta l'energia di cui sono capaci accompagnando le spinte con apostrofi poco di circostanza all'indirizzo di Crispi, che, a sentirli, era lui che li aveva mandati: *Va la dirremo noi il vostro Crispi. Andate a farvi dar da mangiare da Crispi. Crispi non fa la legge da noi*, ecc., ecc. Un *reporter* di giornali italiani che si trova sul luogo muove osservazioni al delegato sul contegno dei suoi agenti e si fa indicare il nome del più accanito contro Crispi. È un certo Malapeyre che il delegato stesso ammonisce per le sue sconvenienti parole. Il gruppo è disperso e forza rimane alla anarchia.

Il tempo intanto, che si annunziava buono, si guasta ad un tratto. Il cielo si copre di nuvoloni, ed alle nove e mezzo comincia la pioggia.

* * *

Alla Borsa del lavoro l'affluenza era già enorme fino dalle 8 del mattino ed accennava ad aumentare ancora. La piazza e le strade che vi conducono sono letteralmente gremite di gente e la circolazione diviene impossibile. Sono essi tutti operai manifestanti?..... o sono curiosi?..... L'uno e l'altro certamente; ma in mezzo ad essi si scorgono certe facce sinistre e sconosciute che ispirano poca fiducia..... E su di esse ha l'occhio la Polizia, che circola numerosa fra i gruppi.

Alle 10 i delegati delle diverse Camere sindacali operaie, in numero di 44, si formano in Corpo, e il deputato socialista Boyer, rivestito delle sue insegne, si mette alla loro testa. La manifestazione si muove per recarsi alla Prefettura. Il commissario centrale, signor Carton vuole opporvisi; ma Boyer insiste perchè sia data loro passaggio, e gli agenti da oppositori si fanno protettori e fanno ala ai delegati operai. Dietro ad essi più di 10 mila operai prendono la fila e si avviano verso la Cannebière. Ma alla piazza del Cours Belsunce, due brigate di gendarmi a piedi e a cavallo, appena passati i delegati, sbarrano la via e tagliano la coda, che si disperde per le vie adiacenti, e raggiunge così la delegazione. Alla Prefettura li attende il forte della truppa. Il prefetto fa dire ai delegati che è disposto a ricevorli per gruppi di dieci e non più. Essi insistono per esser ricevuti tutti insieme, ma, dinanzi alla fermezza del signor Lagarde, decidono di ritirarsi, e, sulla raccomandazione di Boyer, che li scorta alla calma, ritornano alla Borsa. Là discorsi, arringhe, proteste, reclami, e i grazia-feste cominciano a guadagnar terreno. Una bandia di nervi e di anarchici, dopo una sonora salva di fischi all'indirizzo di Boyer, si reca alla Prefettura per fischiare il prefetto, che non si fa vivo, e, siccome è mezzogiorno, ciascuno va a mangiare.

Verso le tre, una nuova banda di nervi e di monelli di 16 a 20 anni, in numero di 200 circa, muove, al canto della *Marsellaise*, verso la Joliette, coll'intenzione di provocar un movimento ai Docks. Uno di essi agita una bandiera rossa gridando: *Viva l'anarchia*. Giunti in via della Repubblica, si vedono sopraffatti da una trentina di guardie, che sfoderano la sciabola e cominciano a menar piattonate di santa ragione.

Il porta-bandiera è tratto in arresto; gli altri si danno energicamente alla fuga. Ma questa ritirata sembra non sia che un movimento strategico, ed alle cinque si riformano e tentano a prendere d'assalto la Borsa del lavoro, cagionando qualche guasto materiale. Là un oratore (lezema parlando) arringa alla trilaina e propone lo sciopero generale ed immediato, all'acclamazione di tutti gli astanti. Si decide che i primi dovranno essere i fornai, e tutti accordano al Cours Belsunce, dove è la sede della Camera sindacale dei panattieri. Ma là vi è pure la sede, almeno provvisoria, di una compagnia di linea, di una brigata di gendarmi, e di una nube di questurini..... I tre squilli si succedono con molta rapidità e a questi fa seguito una carica in piena regola, che sparza la via in pochi minuti. Qualche contuso, parecchi arrestati e tutto è finito.

La sera poi al quartiere della Belle de Mai, e precisamente vicino al macello, una banda di operai (quasi tutti italiani) voleva opporsi alla ripresa del lavoro in una fabbrica d'olii. La polizia, che provedeva il fatto, fu loro addosso, e procedette a 31 arresti per ribellione e attentato alla libertà del lavoro. Alle 10 tutto era tranquillo. E così finì la grande manifestazione operaia per la rivendicazione della giornata di otto ore.

La maggiolata di Londra

Londra, 2 maggio.

(Nick-Bottom) — Lasciatelo dire anche a me — è stata la montagna che ha partorito il sorcio. È vero che non dobbiamo scordare come gli operai inglesi, da quella gente pratica che sono, avessero deciso di lavorare ed essere pagati come di costume, riserbando di dilettarsi a dimostrare domenica prossima, giorno dedicato al riposo ed al signore, ma nel quale..... la paga cuore lo stesso senza bisogno di andare alla bottega. Non resta però meno colossale il fiasco degli anarchici e compagnia, i quali, a malgrado del chiasso, delle dinamitiche proteste stampate su pei giornali contro la Grannia del signor Monro, capo della polizia metropolitana, che aveva avuto il buon senso di impedire qualsiasi anormale agglomeramento di persone nelle vie più frequentate, non furono capaci di racimolare in tutta Londra un paio di mille individui, ancorchè il grosso del contingente fosse composto di socialisti esotici, i quali vivono più tranquilli in virtù di quella libertà che ognuno può godere in Inghilterra purchè rispetti la legge e non rompa la scatole al prossimo.

La « Federazione Nazionale di tutte le arti e mestieri » s'era fatta promotrice della *grande* dimostrazione, che, percorrendo le contrade principali della città, avrebbe finito col riversarsi in Hyde-Park e lì chiacchierare sul da farsi per l'avvenire! Io non so dire davvero quanta dose *di nazionalità* avesse la dimostrazione di ieri, dal momento che lo sforzo principale degli organizzatori pareva concentrato nel distribuire cartellini scritti in francese ed in tedesco per pescare avventori, e dal momento che la parte comica dell'affare venne sostenuta da un gruppo d'italiani — così dicono i fogli di stamane — i quali, per far vedere di che stoffa si componga il *Club Autonomy*, avevano creduto bene d'immolarsi, sfidando le ire degli sgherri del signor Monro. Questo bravo signore, come dissi, aveva ritenuto conveniente di impedire qualsiasi accozzaglia, ed aveva permesso ai dimostranti di recarsi nel Park a prendere il fresco, attraversando soltanto certe strade definite e guardate a vista dalla Polizia.

Gli anarchici inglesi, tedeschi, francesi ed altri avevano deliberato di sottomettersi all'*autocratico* decreto. Ma non così i signori membri del *Club Autonomy*, i quali fissarono di recarsi al Park appunto percorrendo le vie proibite. Da qui colluttazione cogli sbirri — senza spargimento di sangue — e sequestro della loro bandiera. Ma gli Autonomi non si diedero per vinti, ed entrati dal primo mercinio che incontrarono, comprarono due metri di cotone, uno rosso ed uno nero, e col gesso vi scrissero a grandi lettere sulle bandierole improvvisate: *Vive l'anarchie!* Poscia quasi quasi si mettevano al Park col resto della processione, ma questa volta per le strade prescritte dal « tiranno di Scotland Yard. »

Nel Park i dimostranti, giunti per le propinque vie, fecero i soliti discorsi, votarono i soliti ordini del giorno, e declamarono contro gli ignobili borghesi; indi si sciolsero, se non più savi di prima, certo col viso più lungo pel poco successo della *grande* dimostrazione, che incuter doveva lo spavento in tutte le classi sociali. I *borghesi*, come potete supporre, non si diedero mosso per intesa della spaventevole ebollizione dei redentori dell'umanità, e la giornata, che fu davvero splendida in quanto a tempo, passò tranquilla, tranquillissima.

Ecco il racconto fedele della maggiolata a Londra nell'anno di grazia 1890.

Gli scioperi di Livorno

Livorno, 3 maggio.

(*g. r.*) — La situazione non è fin qui cambiata. Gli scioperi continuano. La vigilanza, per parte della autorità, è stata triplicata. Si matura qualcosa di serio per domani. Oggi Commissioni di operai si recarono dai proprietari di negozi intimandoli di tener chiusi domani i negozi. Le stesse intimidazioni sono state fatte al personale delle tramvie, a quelli degli *omnibus* e ai cocchieri, diffidandoli di *attaccare* domani se non volevano avere delle noie. Non posso dirvi la decisione che hanno preso tanto quelli delle tramvie che degli *omnibus* e i cocchieri; però per le voci che corrono forse cederanno alle intimidazioni. Oggi nelle ore pomeridiane sono stati tradotti per citazione direttissima 19 individui arrestati l'1 e 2 maggio per oltraggi agli agenti di P. S. e di contravvenzione all'art. 434 del Codice penale e per grida sediziose.

La sala del Tribunale, lo adiacenze erano vigilate da forti drappelli di fanteria e di bersaglieri. Numeroso il pubblico che, impressionato da quel giustificato apparato di forza, si è mantenuto silenzioso e tranquillo. Diciotto degli imputati si servirono del diritto che loro accorda la legge in ciò che concerne la citazione direttissima, cioè i termini di difesa. Uno solo di essi, certo Adolfo Meo, d'anni 18, fornaio, ha voluto il giudizio immediato, ed è stato condannato ad un mese di reclusione. Gli altri diciotto passeranno giudizio martedì. Stasera alcuni individui, sapendo che al gazometro lavoravano i pompieri e le guardie municipali, avevano cominciato a spegnere i fanali. Accorsa la truppa, furono dispersi. Alcuni vennero arrestati. Nel momento in cui scrivo numerose pattuglie perlustrano la città. Agenti della P. S. in borghese stanno facendo razzia di tutti i pregiudicati e ammoniti che si trovano in giro per la città. I teatri da tre sere sono chiusi. Tutti fanno un voto che cessi presto questo stato anormale di cose.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Oggi sciopero dei vetturini e del personale delle tramvie e degli *omnibus*. Molti fornai si rifiutano di lavorare. Bonosi dichiarati in isciopero gli ebanisti e arti affini e gli operai del gazometro. L'autorità ha provveduto pel servizio d'illuminazione.

Critica sociale

La donna nella povertà.

La donna povera soffre di più, per quella sua condizione, che l'uomo; mentre invece la donna ricca gode più dell'uomo delle ricchezze.

La povera, più dell'uomo, più intimamente viene ferita dai colpi della sventura, con cui lotta corpo a corpo entro le desolate pareti domestiche; nel suo cuore più dolorosi echeggiano i pianti e le sofferenze dei figli, e le imprecazioni e le collere ribelli del marito; essa è sempre lì sotto l'incubo della dura realtà, mentre l'uomo esce, va, trova sempre, anche a darne del pane alla famiglia, qualche spicciolo da recarsi all'osteria, si stordisce, oblia, non sente più risuonargli all'orecchio i lai de' suoi nati.

Così, al contrario, è per la donna principalmente che si raccolgono tutti gli splendori delle sventurate negli appartamenti, nelle acconciature, nei servigi, nelle feste: è per esaltamento di esse che sfolgoreggiano gli ori e la luce di doppieri, che profumano i fiori più rari, che aleggiano armonie, che s'inventano delicature d'ogni fatta. Togliete di mezzo la donna a cui la più squisita natura rende più graditi e desiderati simili godimenti e la metà degli splendori della ricchezza non ha più ragione di esistere.

Ambedue, questa donna, la ricca e la povera, sonodalle loro condizioni, tratte fuori dall'ambito particolare in cui dovrebbe svolgersi l'esser loro, compirsi l'ufizio alla donna assegnato.

* * *

Fu detto e ridetto, e mi piace ripeterlo, che la vera missione della donna è la maternità. Per questa la natura fisicamente viene preparando con delicati procedimenti l'essere femmineo, lo fa sbocciare seducente nel rigoglio della sua bellezza, lo conserva capace di esercitare l'importantissimo compito, ne informa di questo l'anima, il corpo, il sangue, la mente, così, che si fa un bisogno per lei. Allorchè da fanciulla è promessa madre, una donna riceve una consacrazione di soave dignità per tutta la vita: è il genio delle gioie domestiche, è l'angelo delle generazioni che sorgono: madre, nonna.

La società deve concorrere a quest'opera sotto il rispetto morale: predisporre fin dalla infanzia al sublime mandato la fanciulla colla educazione e l'istruzione; rendere, quando la meta è raggiunta, non solo possibile, ma più facile, più efficace l'esercizio dell'assunto ministero.

Or bene, tutto codesto oggidì la società non fa a sufficienza, non fa debitamente, nè per la ricca nè per la povera.

Non per le ricche, la cui educazione ed istruzione, troppo volte a frivolezze, futilità e vanità, lasciano assai a desiderare; e le quali hanno dai doveri materni mille quasi invincibili distrazioni imposte dall'uso dall'infimo circostante, dai loro capricci accarezzati, dalla poca solidità del loro carattere, non bene allevato a resistere all'incessante lavorio delle tentazioni mondane.

Non per le povere, che ci trovano miseria doloroso, tirannico nelle necessità della vita.

Bambina ancora, la figliuola del povero bisogna che procuri di guadagnarsi il pane; viene separata dal grembo della madre, la quale d'altronde non può stare a casa per vegliar sulla prole, chiamata all'opificio dall'imperioso richiamo del lavoro; la si rinchiude, bambina ancora, per un gran numero d'ore del giorno nell'afa d'un laboratorio, a spendere le sue poche forze in opera che spesso è troppo faticosa o pesante per lei, troppo a lungo sedata, in troppo men puro ambiente rinchiusa.

Cresciuta, sovente, come una pianticella priva di sole, debole e stentata, il mestiere la occupa tutto il suo tempo; nel laboratorio, nell'opificio, cogli avventori, colla ciarla delle compagne, colle cronache dei giornali letti di straforo, colle voci del pubblico, penetrano sino a lei le nozioni più false e più provocanti dei diletti del mondo, di cui la poverella travede una sbarbaglio, andando e vendendo al lavoro, nelle vetrine degli orafi, nelle botteghe dei mercanti, dove splendono i gingilli e le stoffe, e Matilde si pone al loro fianco sotto i baffetti d'un giovane che mentre tentatrici parole.

Resiste alla seduzione, sposa un bravo e onesto operaio; ma quella vita passata nell'infanzia e nell'adolescenza può essa averla fatta capace di poter forte e robusta? Ed è, la giovane madre, in grado di prestare ai miserucci figliuoletti le incessanti cure?

No: bisogna che essa abbandoni nella povera stanzetta i piccini a piangere senza conforto, finchè ella possa scappare un momento dal lavoro a porgere loro coll'avvizzito seno un povero latte. La beneficenza moderna ha fondato i cosidetti presepi dove i lattanti dei miserabili si accolgono e sono custoditi: ed è opera eccellentemente pietosa ed utile. Dopo i presepi sorgono gli asili infantili ad ospitare i figliuoletti della donna che non può compiere il suo debito materno: e sono anch'essi una benedizione nelle attuali condizioni della società. E usciti dall'asilo, poi dalle scuole municipali, ecco il laboratorio, l'officina che afferrano i figli del povero e li arrotano nel grande meccanismo che consuma la esistenza e macina la produzione. Ma intanto i figli sono sempre tolti al grembo materno; e se rimane scomposta la famiglia, i cui membri si può dire non abbiano una casa, un santuario domestico, ma un luogo di riparo comune per la notte.

* * *

E chi vorrà meravigliarsi se questa creatura, sceverata da bambina dalle più care tenerezze, a cui sono comuni le allegrie della gioventù, che non si allieta delle dolcezze famigliari, che ha contrastate, impedite perfino le delizie della maternità, che è cresciuta, circondata fin dai primi anni dalla merite della corruzione che l'avvolge, l'assedia, la penetra, la tracina; chi, dico, vorrà meravigliarsi se questa povera creatura cade e si deprava? Chi oserà condannarla se di caduta in caduta precipita nel lezzo dell'orribil vizio cittadino, che è la putredine del nostro stato sociale, e vi soffoca, vi estingue, in quel fango del trivio tutto quel di divino che la aveva messo nell'animo la creazione di Dio?

Il Redentore dell'umanità ha salvato due donne grandemente colpevoli con due frasi sublimi: « Le sarà molto perdonato, perchè ha molto amato; » e « Chi di voi è senza peccato getti la prima pietra. »

Ebbene quello sciagurato, triste esempio di degradazione, che, con faccia imbellettata, occhio febbrile, cinico sorriso e voce rauca, nelle ombre della sera cerca un lurido guadagno dalla vile sensualità di chi passa, quella oltraggiosa parodia di donna, forse e senza forse, non ha amato molto nè poco; eppure deve essere compatita e perdonata. Non ha amato perchè non ha incontrato mai un vero affetto: esso, nella soffitta in cui dormiva i suoi sonni infantili, ci ha visto il padre — quell'uomo che deve ispirare rispetto ed amore — l'ha visto, rientrato ubbriaco da sozze orgie, battere la madre sfiaccolata dal lavoro e dalle privazioni, e battere la prole, e scambiare colla sua compagna orribili detti e minaccie e oltraggi; l'amore le è apparso una bassa venalità di contratto; l'uomo ingannatore, fedifrago, egoista, scettico, vile: non ha conosciuto il trasporto santificatore del sacrificio nella maternità. Chi, che cosa e come avrebbe mai amato, trovato degno d'amore?

Compatitela e perdonatela.

E chi le potrebbe, fra quanti sono, gettare la prima pietra? Non solamente non v'è alcuno senza peccato; ma nello spingere quella miserabile all'infamia in cui è caduta, tutti, o più o meno, ci abbiamo colpa. Essa è il risultamento della nostre istituzioni, dei nostri costumi, della nostra corruttela, che condannano e trascinano e perseguono al celibato sì gran numero di cittadini, che costringono a tanta parte di figliuole d'Eva la felicità d'esser madri di famiglie; è un effetto della vita affatturata, falsa, che procura alle agglomerazioni cittadine la nostra civiltà senza fede: è uno sfogo di quella cancrena morale che corrode pur troppo la società moderna.

L'immensa carità del Cristo e il suo sacrificio hanno cominciata la redenzione umana, non l'hanno compiuta. Il germe della missione di Gesù gettato in seno dell'umanità dall'insegnamento, dalla passione del figliuolo di Dio si deve svolgere con lento — ahimè troppo lento — progresso nell'intimo pensiero, nell'estrinseca forma dell'esistenza sociale. Altre carità, altri sacrifizi, non più d'un grandissimo, ma di molti, di tutti quelli che non hanno distrutto nell'anima il sentimento del divino, saranno necessari, finchè non sia vinto quel mostro — vera creatura di Satana — della corruzione che va a comprare la virtù e la purezza della donna e della fanciulla agli stessi dalla povertà.

Vittorio Bersezio.

La questione degli edifizi scolastici a Cuneo.

Cuneo, 3 maggio.

(Bisaltino) — Pare che dopo il lungo discutere che si n'è fatto e le continue peripezie cui è andata soggetta, la pratica del nuovo edifizio ad uso delle scuole comunali sarà finalmente condotta in porto. È noto come, contrastando col sentimento della grande maggioranza dei cittadini, la occupazione dell'area a tale oggetto acquistata dal Comune fin dal 1880, e in breve tempo ridotta, fra l'ammirazione di tutti, a pubblico giardino, a benefizio dell'igiene e del decoro della città, l'Amministrazione municipale aveva, due anni or sono, deliberato la costruzione della scuole sulla piazza del Seminario.

Il progetto, allestito con molta accuratezza e diligente studio dall'ingegnere Ponzo, ed approvato, oltrechè da apposita Commissione e dal Consiglio comunale, anche dalla superiore autorità, constava di sei grandi aule, ed era destinato a sede delle scuole elementari maschili e femminili, e della scuola superiore femminile, con annessi cortili, palestra ginnastica, saloni per conferenze, ecc., ecc. L'attuazione di tale progetto, compreso l'abbattimento di due vecchie case esistenti sulla piazza, importava la spesa di lire 500,000, per far fronte alla quale il Consiglio comunale aveva deliberato di contrarre un mutuo colla Cassa dei depositi e prestiti alle condizioni di favore fatte dalla legge.

La pratica poteva per tal modo dirsi terminata e il progetto sarebbe stato mandato ad esecuzione se per la mutata legge comunale, richiedendosi per la stipulazione del prestito una doppia deliberazione del Consiglio ed a maggioranza assoluta, il Municipio non si fosse trovato nella necessità di sottoporre la pratica stessa al Consiglio per la determinazione della somma a mutuarsi. Così avvenne che, cambiatasi colla legge anche l'amministrazione, la discussione, che pareva esaurita, si rifece viva più che mai riguardo ad alcuni la costruzione nella piazza del Seminario ed essendo altri titubanti nel sobbarcare il Comune nella spesa di un mezzo milione.

Intanto, siccome da cosa nasce cosa, mentre gli amministratori se ne stavano incerti sul da farsi, ecco venir fuori un nuovo progetto proposto dalla *Società delle Alpi* per l'abicazione dell'edifizio già approvato sul corso Garibaldi nei terreni degli eredi Ghinotti. L'attuazione di tale progetto, che importerebbe una spesa alquanto minore, presenterebbe il vantaggio di un comodo accesso alle scuole per mezzo dei portici, e, ciò che ha non poca importanza, avvicinebbe il Corso verso un non lontano compimento, aprendo alla edilizia cittadina un nuovo orizzonte, cosa questa che difficilmente si potrebbe attendere dall'iniziativa privata.

Questo progetto, che, appena enunciato, non tardò ad incontrare il favore della cittadinanza, ha fatto ora un passo notevole verso l'attuazione colla presa in considerazione per parte dell'apposita Commissione, la quale, per quanto si dice, d'accordo colla Giunta, pensando che, dopo aver soddisfatti gli oppositori alla fabbricazione in piazza del Seminario, bisognava anche dare soddisfazione a coloro che si preoccupano delle condizioni finanziarie del Comune, sarebbe venuta ad un temperamento, quello di eseguire lo stesso progetto dell'ing. Ponzo sui terreni Ghinotti, ma di limitare per ora la costruzione ad una parte dell'edifizio, quella che sia necessaria a soddisfare alle più urgenti esigenze. La maggioranza della Commissione avrebbe ritenuto doversi sottoporre al Consiglio la proposta di costruzione di 27 delle 36 aule progettate, e la minoranza ritirebbe doversi la costruzione limitare a quattordici.

In tali termini sarà molto probabilmente presentata la pratica alla deliberazione del Consiglio in una prossima adunanza, e si ritiene che con un affiatato temperamento, molto felicemente accolgliato, si potrà una buona volta venire alla soluzione di una questione di così grande interesse.

Ultimi!

SPORT

Il gran premio della L. 100,000 per le corse di Tor di Quinto a Roma.

ROMA (

Corrono: *Fits Hampton, S. P. Q. R., Frank Patros, Vicius, Lowland, Gambetta, Andredo, Doralice, Méléagre, Guitare, Marieton, Silla.*

La corsa si presenta interessantissima. *Fits Hampton* è quotato a 4|5, *Frank Patros* a 1|6, *Doralice* ad 1|3. Tutti gli altri sono quotati da 2 a 10 o persino a sedici.

I cavalli partono ben serrati: *Doralice* prende subito la testa del plotone e conduce la corsa, ma all'ultimo giro *Méléagre* la sorpassa di due lunghezze.

Giungono:

1° *Méléagre*, del marchese Birago.

2° *Doralice*, di C. Calderoni.

3° *Frank Patros*, del duca di Zoagli.

Vivissimi applausi salutano *Méléagre*, vincitore. Il suo proprietario, marchese Birago, è raggiantissimo.

Méléagre e poi gli altri cavalli sono condotti davanti alla tribuna reale. Il Re si felicita personalmente col marchese Birago.

I *bookmackers* fanno grandi perdite, dappoichè *Méléagre* inspirava pochissima fiducia ed era dato ad otto, dodici e persino sedici.

Ore 6 pom.

Quarta corsa. — Premio Ponte Milvio, L. 2000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Sulle entrate: L. 300 al secondo e L. 100 al terzo. Distanza metri 2900.

Cavalli inscritti: *Sorrento*, del marchese Bensoni — *Melella*, del cav. C. Bertone — *Serpentine*, del conte F. David Beauregard — *Bajardo*, del signor C. Calderoni — *Cyclamen*, di Don Rodrigo — *Veritas*, del marchese Fresnati — *Guiliano*, della razza di Sansalvà — *Vespa*, del cav. A. Petrilli, — *Tremolo*, del duca di Marino — *Prima*, del generale Agei.

Corrono soltanto *Bajardo, Tremolo* e *Sorrento*.

Arrivano:

1° *Bajardo*, del signor C. Calderoni.

2° *Tremolo*, del duca di Marino.

Segue *Sorrento*, del marchese Benzoni.

Dopo questa corsa il pubblico, ingrossato, invade la pista.

Si manda un plotone di cavalleria a farlo sgomberare. Frattanto un soldato cade da cavallo e la bestia, imbizzarrita, si getta fra la folla. Però viene ripresa prima che avvengano disgrazie.

Quinta corsa. — Premio Conte Cells (Corsa di siepi — Handicap). L. 1000 per cavalli di quattro anni ed oltre di ogni paese. Sulle entrate L. 150 al secondo. Distanza metri 2900 con otto siepi.

Cavalli inscritti: *Simon Pure*, del cav. A. Petrilli — *Drummer*, del marchese Birago — *Manila*, di Sir Rholand — *Médor* del signor A. Francescangeli.

Corre soltanto *Simon Pure* del cav. Petrilli, che eseguisce tutti i salti e compie la corsa nel tempo prescritto.

Sesta corsa. — Premio Castel Giuliano (Steeple Chase-Handicap), L. 2000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Sulle entrate L. 400 al secondo; L. 200 al terzo. Distanza metri 3000.

Cavalli inscritti: *Cassoca*, della razza Casilina — *Sorrento*, del marchese Bensoni — *Pincio*, del signor Guidi — *Austerlitz*, del barone F. Greco — *Sir John Falstaff*, di sir Rholand — *Kilmorna*, di M. A. Johnstone — *Manila*, di sir Rholand — *Caledonia*, della razza Casilina — *Ruella*, del marchese G. Marignoli — *Glen Dhu*, di sir William Gibson — *Pirata*, del signor F. Folicaldi — *Marolia*, di M. Yallow.

Corrono: *Austerlitz, Kilmorna* e *Pirata*. Questi cade al primo salto.

Giungono:

1° *Pirata*, del signor F. Folicaldi.

2° *Kilmorna*, di M. Johnstone.

I Sovrani lasciano la tribuna acclamati dalla folla.

La giornata d'oggi per le corse è stata veramente bellissima. Si dice che l'incasso per le entrate abbia superato le 60,000 lire.

Si lamenta però il poco ordine nel servizio, specialmente nel tragitto delle vetture.

La corsa di cavalli in Asti.

ASTI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, ore 7,45 pom. — Oggi, ricorrendo la festa pel patrono della città, San Secondo, si ebbe spettacolo di corse. Eccovene il risultato:

Corsa nazionale dei sedioli. — 1° premio L. 1000 e candiera; 2° premio L. 500 e bandiera.

Alla prima corsa di prova giungono:

1° *Conte Rosso*, della Società Antenore di Padova.

2° *Lotosa*, del barone Roggieri di Novi.

Alla seconda prova giungono:

1° *Lotosa*.

2° *Conte Rosso*.

Alla prova decisiva, che riuscì assai interessante, perchè molto disputata, si ebbe:

1° *Conte Rosso*, della Società Antenore.

2° *Lotosa*, del barone Roggieri.

Seguirono: *Giocoliere* e *Vandalo II*, ma il giurì li giudicò entrambi non meritevoli di premio.

Allo spettacolo di corso assisteva molta folla.

NOTIZIE ITALIANE

PADOVA. — Operai che fanno valere le loro ragioni con calma. — *(Nostro telegr., 4, ore 10 pom.)*. — Gli operai della fonderia della Società Veneta mandarono oggi una deputazione alla Prefettura per esporre certi loro desiderati in merito alle loro condizioni.

La deputazione venne ricevuta dal consigliere delegato ed ebbe promessa che si sarebbe fatto quanto era possibile nel loro interesse. Nessun allarme si ebbe.

ARBORO. — (Nostre lettere, 1° maggio). — Un banchetto di commiato. — Il trasloco del nostro egregio pretore avv. Schierari, che con recente decreto fu assegnato al mandamento di Cannobio sull'Ogilio, diede occasione a molti suoi amici ed ammiratori di offrire all'egregio magistrato un banchetto di commiato, che ebbe luogo nell'*Albergo dell'Angelo*, condotto dal nostro compaesano signor Guelpa. La dimostrazione di stima non poteva riuscire più affettuosa e cordiale. Alla mensa sedevano, oltre al cavaliere Guelpa, nostro sindaco, i signori Paciotti, geometra Monformoso, Bozzola, Rinolfi, sindaci rispettivamente di Gattinara, Greggio, Borgosesia, Ghislarengo, ed il signor Bellomo, il di sindaco d'Albano. Molti altri sindaci mandarono lettere giustificando l'assenza. I commensali sommavano a 65, numero assai significativo. Alla frutta espressero riuscitissimi auguri lo spiritoso avv. Zanzaxio, il signor Cortili Semen cancelliere della Pretura ed il notaio Travorlien nostro vice-pretore, a cui tutti risposero assai commosso il festeggiato, assicurando che la riservata dimostrazione sarebbe rimasta fra i più dolci ricordi della sua vita.

CUMIANA. — Politica. — Riceviamo in data 3 maggio:

« Dalla facilità con cui chi firma le corrispondenze da Cumiana col cognome Viola si mise a strimpellare, tutt'altro che la armonia alla verità sugli affari di questo Consiglio comunale, credevo si trattasse d'una viola, strumento da corda; ma ora che questo individuo mette tante condizioni per farmi conoscere il suo indirizzo, mi debbo persuadere che si tratta forse di una viola mammola che pudicamente si nasconde fra il fogliame della macchia. Non sono pertanto così ingenuo da non comprendere il giuoco di chi, non volendo farsi conoscere, firma col nome di persona che non esiste, o quantunque mi sarebbe molto facile la risposta ai quesiti fattimi ripeto che prima di rispondere intende conoscere l'indirizzo dell'avv. Vittorio Viola che scrive e firma corrispondenze da Cumiana; e mi pare di avere diritto.

« MARIO BACCO. »

ACQUI. — (Nostre lettere, 4maggio). — Festa operaia. — Il giorno 18 maggio corr., la Società di mutuo soccorso fra sarti, da pochi anni costituita e già molto fiorente, inaugurerà la sua bandiera sociale, di cui sarà padrino un noto nostro benefattore signor cav. Levi Abramo.

Al pranzo che avrà luogo per tale ricorrenza interverranno molti Sodalizi, il senatore Saracco ed i nostri deputati.

ARTI E SCIENZE

Il prof. Garaventa al Balbo.

A Genova chiamano *garaventi* quei piccoli libercoli dal carattere che il prof. Niccolò Garaventa, un uomo fermo nell'idea di redimere la piccola umanità, raccoglie con cuore e intelletto di maestro entro una nave, nella quale lavorano e si purificano. Chi diede i primi denari al Garaventa perchè iniziasse la sua benefica impresa è un signore, il quale richiese il giuramento del segreto. Chi sia il Garaventa dice il *Gandolin* nel suo consueto stile brillante:

È un filantropo, dirò così, per atavismo. Nella sua famiglia l'apostolato dell'istruzione e la carità sono tradizionali. Ammirabile sopratutto per tenacità di propositi che attesta la purità e la santità della sua missione. Un altro avrebbe mandato centomila volte al diavolo gli uomini e l'umanità. Prima lo dissero un vanitoso. Poi magari insinuarono che forse era un imbroglione. Indi lo qualificarono per un ciarlatano. I più caritatevoli finirono capire che è un mattoide. Adesso lo rispettano e riconoscono — sfido — i benefici eloquenti della sua istituzione. La quale è semplicissima. Toglie i ragazzi da quel seminario di malfattori che sono le carceri, e li trasforma in robusti, operosi, onestissimi marinai. Quando si pubblicherà (e spero tra breve) la storia documentata della sua impresa, sembrerà un fatto prodigioso come mai un uomo solo, assistito dalla carità cittadina, abbia potuto arrivare a tanto.

Quest'uomo è veramente un apostolo convinto di quel che fa e perseverante. Va per le città d'Italia a far la propaganda per la sua scuola-officina; e raccoglie aiuti e incoraggiamenti; e desta altresì polemiche e gelosie; e si circonda di ammiratori e di avversari. Perchè è fatale che l'umanità esplichi anche le sue migliori attitudini nei contrasti e nella lotta. Il Garaventa fu già al *Quirino* di Roma. Ieri parlò della sua istituzione e del suo sistema pedagogico al *Balbo*, dove venne a tenere una conferenza sotto gli auspicii della nostra ottima *Associazione Universitaria*.

Ad ascoltare la parola del filantropo genovese accorse un pubblico affollato, fra cui si notavano molte signore, i professori dell'Università, magistrati, avvocati, ecc. Il grosso del pubblico era formato, naturalmente, dagli studenti, perchè, giovani, hanno il cuore buono e si appassionano più che le altre età alle buone opere. Il prof. Garaventa è il vero tipo del conferenziere; non fa discorsi ed orazioni, parla, ragiona, narra piacevolmente e pianamente, movendosi sul palcoscenico, animando il discorso coi gesti, che talvolta completano il pensiero, rendono meglio l'idea. Egli seppe tener desta l'attenzione dell'uditorio con una storia del suo istituto e delle vicende per cui è passato dal 1883 a venire a oggi, intercalando nella sua esposizione interessanti e piacevoli aneddoti.

Dei risultati ottenuti dal Garaventa con la sua *nave-officina* il Vassallo parla con vero entusiasmo; e a proposito di aneddoti, ecco come il geniale scrittore ne narra uno:

Bisogna aver visto il ritorno di uno di loro tutto superbo d'aver guadagnato l'onesto salario dell'uomo operoso e libero: vedere cioè il reduce a bordo dell'*Officina*, tra i compagni che a bocca aperta stavano ascoltando le vicende del viaggio e si auguravano di poter fare altrettanto al più presto possibile!

Tutto ciò come si spiega?

Una spiegazione sola: *il mare*.

Vedete di questi giorni, appunto m'è tornato uno di questi piccoli marinai. Ha per soprannome *Buttalbon*, e non arriva ancora, io credo, ai diciott'anni.

Ebbene: non si può immaginare che con ragazzino che cosa egli avrebbe potuto diventare — o sarebbe inevitabilmente diventato — senza la redenzione del mare. Adesso, invece, egli è, si può dire, un marinaio modello.

Appena tornato a Genova, il suo pensiero fu il correre a bordo all'*Officina* a salutare i compagni, e dopo aver ringraziato a modo suo, un modo rozzo ma sincero, il professore Garaventa, soggiunse arrossendo:

— E poi ci ho duecento lire per gli amici.

— E quali amici?

— Quali! Questi..... i miei compagni dell'officina.

— Ma che c'entra? Quei denari te li hai guadagnati col lavoro, con l'onestà..... sono tuoi! Devi farne un libretto di risparmio per provvedere al tuo avvenire.

— Eh! io ne ne rimetto a lui: ma non ne voglio per me che una parte; tanto che devo fare qualche cosa....., un'*oblazione*, perchè qui dobbiamo essere l'uno per l'altro.

— Decisamente, — esclama il Vassallo, — il mare *purifica!*

Il prof. Garaventa venne applaudito parecchie volte durante la conferenza; alla fine poi gli fu fatta una vera ovazione e molti signori, fra cui il prof. Garelli della Morea, salirono sul palcoscenico a congratularsi con lui. Noi diamo lode agli studenti dell'Associazione Universitaria, giovani valenti e gentili, di aver ordinata questa conferenza. Essi hanno dimostrato di aver compreso anche la missione della gioventù consacrata non solo nello studio, ma altresì nel fare e nel favorire il bene.

Teatro Alfieri. — La nota commedia del francese *Santarellina*, che prima i comici francesi e poi le Compagnie Novelli e Pieri ci fecero gustare parecchie volte al teatro Carignano e all'Alfieri, ebbe ieri sera un'interpretazione lodevole per parte della Compagnia Paladini, che la rappresentò con molto impegno.

La signorina Tina di Lorenzo, che aveva già dato prove del suo talento artistico in altre due produzioni, sostenendo differenti caratteri, si mostrò anche in questa commedia attrice valente.

Sosteneva la parte di superiora del convento delle Ilondeline la signora Zucchini-Majone; la parte di Floridor, ossia Celestino organista, il signor Russo; la parte del maggiore, il signor Magnani, e la parte dell'ufficiale il signor Frigerio.]

Teatro Gerbino. — Anche iersera applausi cordialissimi alla valorosa Compagnia veneziana Zago-Privato nel *Morose de la siora*. Le signore Borlat e Brunini-Privato, l'amenissimo Zago, il Privato, efficacissimo nella parte del protagonista, ebbero particolari applausi e chiamate. Ora che sono cessate tutte le apprensioni che tennero lontano dai teatri in generale il pubblico, siamo certi che al Gerbino, il teatro nel quale si fa dell'arte sana, di quell'arte che è per tutti, specialmente per le signore e le anime gentili, si vedrà popolato come merita la Compagnia ed il repertorio veneziano.

Rammentiamo frattanto che stasera avremo l'annunciata commedia di papà Goldoni *La casa nova*, di cui abbiamo parlato ieri; sarà una specie di avvenimento artistico, poichè questa commedia, che non si rappresenta da parecchi anni, è una delle migliori del grande riformatore dell'arte.

Il *Barbiere di Siviglia* colla Arnoldson al Niccolini di Firenze. — Ci telegrafano da Firenze in data 4, ore 3,40 pom.:

« Ieri sera si è inaugurata al teatro Niccolini la stagione musicale col *Barbiere di Siviglia*. La Rosina di questo *Barbiere* era la signora Sigrid Arnoldson, artista di fama chiarissima e che ebbe trionfi su tutti i principali teatri del mondo. La Arnoldson non rimase inferiore alla propria fama ed ebbe ad ogni pezzo entusiastici applausi. Il pubblico chiese ed ottenne il *bis* di vari pezzi.

« Alla signora Arnoldson erano compagni il tenore Achille Sibiale, il baritono signor Michele Wigley, il basso comico signor Nazzarono Manni, il basso signor Ugo Meloncelli.

« Il concerto dell'opera e la direzione dell'orchestra erano affidati all'egregio maestro cav. Fornari.

« Il teatro era affollatissimo e assai scelto. Dopo lo spettacolo venne fatta una serenata alla Arnoldson. Da molti anni non si aveva a Firenze una simile cantante che ricorda la Patti. »

Società Promotrice di Belle Arti. — Sabato 3 maggio, alle ore tre e mezzo pom., S. A. R. la Duchessa di Genova madre, seguita dalla dama d'onore contessa Gattinara, dal cavaliere d'onore conte Gazzelli e dal gentiluomo di Corte cav. Radicati, recavasi a visitare l'Esposizione di Belle Arti. Ebbero l'onore di ricevuta e di accompagnarla nelle sale il vice-presidente conte Tesca ed il segretario sig. Angelo Rizzotti.

S. A. R. la esaminò attentamente encomiando le opere di maggior pregio e si compiacque, in sogno della sua approvazione, di fare acquisto delle seguenti opere:

N. 153 — *Strada facendo*, di Rossi Alberto;
N. 266 — *Briancola*, di Induno comm. Girolamo;
N. 300 — *Marina*, di Mariani Pompeo;
N. 404 — *Artiglieria di montagna*, di Fornara Sallustio.

Il Municipio di Torino, poi, sino dal primo giorno dell'Esposizione acquistò pel Museo Civico il dipinto del cav. G. B. Quadrone intitolato *Una vecchia berlina (Sardegna)*, segnato in catalogo col N. 162, una delle migliori opere che figurano nell'Esposizione.

Una conferenza alla Filotecnica. — Sabato tre maggio il signor Alberto Sormani, studente in medicina, tenne una conferenza alla Filotecnica sul tema: *Un moderno sapeuista* (Fogazzaro). Il conferenziere si dichiarò entusiasta ammiratore di Fogazzaro; ricercò la sua influenza sulla moderna letteratura e concluse augurandosi che la falange degli imitatori in questo senso elevato abbia da crescere per il bene della nostra letteratura che ha bisogno di elevarsi *in più spirabil aere*, nel campo dell'ideale e del sublime.

La conferenza di Enrico Panzacchi a Trieste. — Ci scrive il nostro corrispondente (X.) in data 3 maggio:

« Ieri sera ebbe luogo l'annunciata conferenza dell'egregio poeta bolognese prof. Enrico Panzacchi. La sala della Filarmonica era affollata. Pubblico distinto, molte eleganti signore. Assisteva pure il regio console generale cav. Malmusi. Il Panzacchi venne, si sun presentarsi, salutato da una grande ovazione. Parlò degli *Albori dell'arte* fe Tacone, suscitando applausi frequenti che si rinnovarono alla chiusa. Ieri sera gli venne offerta una cena nella sala dell'*Hôtel Delorme*. Non mancarono i brindisi. Il Panzacchi parte nella giornata. Martedì arriverà la conferenza del prof. Fradeletto, il letterato veneziano, il quale pure è atteso con molta curiosità e simpatia. »

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 2 maggio 1890.

Gradì la comunicazione del lascito fatto dal compianto marchese Emanuele Tapparelli D'Azeglio al Museo Civico di Torino d'una preziosa raccolta di vetri dipinti, libri d'arte, mobili d'ebano intarsiati in avorio e d'un'antica porta in legno scolpito.

Prese atto dei risultati delle esazioni del dazio-consumo pel mese di aprile 1890.

Stabilì accordi colla Deputazione provinciale relativi alla Stazione agraria di Torino.

Nominò il consigliere comunale cav. Giovanni Chapuis a membro del Consiglio direttivo del Museo di bacologia e sericoltura.

Approvò:

I capitolati d'appalto per l'ampliamento degli edifizi scolastici Rignon e D'Azeglio;

Un secondo elenco di località nelle quali si deve eseguire la prima solcatura;

La tabella di riparto e le quote d'utenza dell'acqua sollevata dalla ruota del Meisino, per l'anno 1890;

Il ruolo di riparto della spesa occorsa per la strada vicinale di Vanchiglia lungo la sponda del Po nell'anno 1889;

L'orario estivo per la ferrovia funicolare di Superga.

Prese in considerazione la proposta d'apertura di nuova via dalle via Private alla via Santa Teresa.

Rivedute il capitolato per la provvista di stampati e carta occorrenti ai vari servizi municipali, ed in seguito a parere di apposita Commissione, stabilì di rinnovare l'impresa coll'attuale Ditta concessionaria.

Ordinò i necessari ristauri esterni all'edifizio municipale del Sifilicomio di San Lazzaro.

Vista la relazione di collaudo della costruzione di portichetto e di cripte nella 5ª ampliazione del Cimitero generale, ne ammise le conclusioni.

Ad istanza d'un mercenaio delegò un arbitro per la determinazione di tassa di minuta vendita.

Trattò inoltre di 26 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Associazione cooperativa di consumo con cassa di risparmio e pensione. — Riceviamo:

« Escogitato da un oscuro ma fertile ingegno, studiato con rara tenacità di propositi, plaudito da quelle splendidi illustrazioni della scienza economico-sociali che sono gli onorevoli Berti e Luzzatti, accolto con favore da egregie persone che accennarono a farsene promotrici, il concetto di una *Associazione cooperativa di consumo con cassa di risparmio e pensione* sta per diventare una realtà.

« Semplice. Pulce, semplice l'organismo. A mezzo di azioni da lire venti, alle massime facilitazioni al pagamento (rate mensili o settimanali), impiantare magazzini ove si più miti prezzi correnti si trovino gli oggetti più necessari alla vita o di uso domestico, assegnare alle azioni un modesto dividendo, versare gli utili dei magazzini in apposita Cassa di risparmio per costituire pensioni ai soci che abbiano 45 anni di età e qualche anni d'iscrizione, oppure un capitale con cui sopperire ai bisogni della vecchiaia, estendere quest'ultimo beneficio alla famiglia del socio defunto, tali sono le linee generali della progettata associazione che, mercè uno statuto conciso e diligentemente elaborato, mercè un'Amministrazione scrupolosamente onesta e severamente controllata, paga di modesti principii ed allena da ingorde speculazioni, riuscirà per forza di segnalato vantaggio agli associati.

« Se, come non si dubita, si raggiungerà in breve il numero di cinquecento azioni, la cooperazione, questa possente leva di Archimede avrà nuova foggia di esplicazione, e Torino sarà dotata di un istituto che ispirerà nel meno abbiamo l'amore alla famiglia, l'idea del risparmio, la cura dell'avvenire.

« Torino, aprile 1890

« Avv. G. A. BOTTA. »

L'assemblea della Cooperativa per cure balneario e climatiche. — In tanta ruina di speculazioni ecco finalmente una Società che senza speculare fa per bene le cose sue. Già nel primo esercizio questa Società, sorta in seno alla grande Associazione generale degli impiegati, ha potuto raggiungere il suo scopo di mandare ai bagni ed alla cura climatica invernale in Alassio i suoi soci ed un centinaio di persone estranee del medio ceto, raccolte in Alassio come in simpaticissima famiglia, e quindi con minima spesa — appena tre lire al giorno, in media, tutto compreso.

Si inviarono pure colonie di bambini sotto buona sorveglianza e con minima spesa, e ciò pur amministrando in modo il piccolo capitale da darne l'interesse del 5 0[0 e da farlo crescere, per buoni acquisti ed utili lavori della Casa sociale, di un buon terzo. La benefica istituzione cooperatrice, della quale era sentitissimo il bisogno, ha preso e prende ogni giorno più un bel posto fra le nostre numerose e benemerite Società di mutuo aiuto.

La maggiolata è finita! — La giornata di ieri, non ostante le fosche previsioni di disordini, passò tranquillissima. Stamane gli operai hanno ripreso il lavoro all'ora consueta. In tutti gli stabilimenti, meno quelli della fabbrica da pesate di certo Lanino in Valdocco, i quali non lavorano per guasti alle macchine, e quelli dello stabilimento di Mongenet, per la soppressione di una caldaia. Anche le operaie addette al cotonificio Bass e Abrate hanno ripreso tutte l'abituale lavoro, meno una ventina di esse, che furono licenziate fin da sabato perchè ritenute le promotrici dello sciopero dei primi giorni. I panattieri, che ieri si temeva non avessero alla sera ripreso il lavoro notturno, andarono invece pure essi tutti al lavoro e lavoreranno tranquillamente tutta la notte e in tutte le panetterie.

Un caso miserando. — Nel pomeriggio di ieri, tre ragazzi sui dodici anni si trastullavano pescando in uno stagno presso la Stura nella regione detta *La Barca*, quando, verso le 3, vennero a passare di là sette od otto altri ragazzi sui quindici o sedici anni, i quali, vedendo quei poscatori, invasi dal morboso spirito di sassaiuola di questi giorni, si diedero a lanciare su di loro una grandinata di sassi e ad insultarli. Un sasso colpì alla faccia uno dei tre ragazzi, certo Milone Antonio, d'anni 13, il quale si diede a gridare e piangere. Il padre di costui, che stava poco lontano, giustamente adirato per quell'aggressione malvagia, si armò di un falcetto e corse dietro alla comitiva dei monelli che avevano ferito suo figlio. Alla vista di costui tutti fuggirono precipitosamente, abbandonati per la campagna; uno solo non riuscì a salvarsi e ad un certo momento, vistosi perduto per avere alle spalle l'inseguitore, non trovando altro scampo, saltò nella Stura colla speranza di attraversarla a guado. Fu invece travolto dalla corrente, che lo trasportò per quasi un chilometro e si annegò. Il suo cadavere fu poi estratto dalle acque da certo Canale Giulio. L'annegato fu riconosciuto per certo Ferroglio Angelo, d'anni 15, abitante alla Maddalene, casa Peretti, N. 1122. Il Milone padre, che fu la causa dell'annegamento, fu arrestato dalle guardie rurali e condotto in Questura.

Suicidio. — Stamane si è suicidato con un colpo di rivoltella al cuore, nel proprio letto, l'ingegnere Secondo Bellora, d'anni 55, abitante in via Nizza, 78, piano 1°. Finora non si conoscono le cause che lo hanno trascinato alla disperata risoluzione. Lasciò scritte lettere al prefetto, al procuratore del Re, e alla famiglia.

Una grave rissa. — Ieri sera, verso le ore dieci, il brigadiere delle guardie rurali alla Madonna di Campagna, avvertito che sullo stradale di Lanzo si era impegnata una rissa fra parecchi giovinastri, si portò lestamente sul sito indicatogli e s'intromise coraggiosamente fra i rissanti; ma per ridurli alla calma dovette sfoderare la sciabola. Visto l'atteggiamento energico del brigadiere, i rissanti si sciolsero. Si seppe allora che un tal Rocco Lorenzo, d'anni 19, muratore, aveva ricevuto una grave ferita di coltello all'addome, e che altri suoi amici lo avevano portato a casa nella borgata Madonna di Campagna, N. 1092. Sopraggiunsero intanto altri agenti e col dottor Ghirardi andarono all'abitazione del Rocco, il quale fu trovato in istato grave; fu ordinato di portarlo all'Ospedale dopo di essere stato medicato dal Ghirardi col preparato antisettico. Interrogato anche se conosceva il suo feritore, rispose negativamente, ma seppe però indicarne bene i connotati, colla scorta dei quali gli agenti, guidati dal brigadiere, andarono all'abitazione di certo Forma G. B., d'anni 17, calderaio, e avendolo trovato a casa, lo accompagnarono alla presenza del ferito, dal quale fu riconosciuto quale autore della sua ferita. Questa fu giudicata gravissima e pericolosa. Il Forma, nonostante le sue proteste, fu arrestato e condotto in Questura sotto buona scorta, ed il Rocco fu portato all'Ospedale di San Giovanni. Nel tafferuglio venne ferito alla mano sinistra anche il brigadiere, ma non gravemente.

Una coltellata nella schiena. — Certo Menaco Domenico, d'anni 14, muratore, sul corso San Maurizio venne a questione con uno sconosciuto, il quale gli menò un colpo di coltello alla schiena e poi fuggì. Il ferito fu condotto all'Ospedale di San Giovanni da una guardia municipale, fu medicato e giudicato guaribile in quattro giorni.

Incendio. — Ieri, verso le ore 5 pom., fu avvertito un incendio nella fabbrica di vetri della ditta L. Sarokì e Compagnia in via Cottolengo, N. 140. Andarono sollecitamente sul luogo i pompieri del Tiro Nazionale, di Moncenisio ed un distaccamento delle Fontane di Santa Barbara con parecchie guardie municipali, gli ufficiali dei pompieri e Passegero conte Biscaretti. Intervenne pure un drappello di volontari d'un anno del 63° fanteria comandati da un ufficiale. Il fuoco si era appreso ad un cumulo di legna messa ad essiccare attorno al forno acceso della fabbrica, e in breve venne spento. I primi soccorsi furono portati dai signori Peneglio e Vescovo i quali gentilmente imprestarono una pompa di loro proprietà, che non poco contribuì a circoscrivere le fiamme. Il danno può ascendere a lire 2000; nessuna disgrazia a persone.

Un altro piccolo incendio. — Anche stamane alle 5 1|2 si manifestò il fuoco al palchetto in legno di una camera che serve da dormitorio ai garzoni del *Caffè Parigi*. Accorsero anche qui i pompieri e le guardie municipali ed in brevissimo tempo venne spento pure con danno lievissimo.

Un colpaccio disturbato. — Ieri, sera verso le 6 1|2 certo Ratti Antonio, d'anni 22, fruttivendolo ambulante, fu sorpreso da alcune persone in un prato presso la *Birraria Boringhieri* in istrettissimo..... colloquio con una donna.

Alcuni spettatori mossero qualche osservazione al fruttivendolo amante, ma questi, alzatosi repentinamente, trasse fuori il coltello e menò una coltellata al capo a un certo Danzero Agostino, d'anni 20, farebbolo, quindi fuggì. Inseguito, fu raggiunto ed arrestato presso la barriera, anche col concorso di una guardia municipale e di un vice-brigadiere del dazio. Il ferito fu accompagnato prima alla Sezione municipale di via Bellini, dove fu medicato dalle guardie, e poi all'Ospedale di San Giovanni. La ferita non è grave; il feritore fu condotto alla Questura.

Un orologio rinvenuto. — Il custode della Galleria Subalpina, a nome Graziano Alberto, rinvenne un orologio con catena di metallo bianco e lo consegnò alle guardie municipali.

Attenti alle bottiglie di seltz. — Nel pomeriggio di ieri certo Carancbini Battista, d'anni 31, operaio nella fabbrica delle acque gassose della signora Andifredi Carolina, in via Maria Vittoria, N. 6, mentre attendeva al proprio lavoro nella fabbrica stessa scoppiò una bottiglia di seltz ed un frammento lo colpì al viso producendogli una ferita che all'Ospedale di San Giovanni, dove andò a farsi medicare, fu giudicata guaribile in dieci giorni.

Un apostolato dello sciopero. — Ieri mattina venne arrestato certo B. Giuseppe, d'anni 35, fuochista alla fabbrica del gas della Società Consumi, ieri siccome promotore di tentativo di sciopero fra gli operai addetti a quel gazometro.

Disgrazia. — Verso l'una della scorsa notte il manovale Biglia Giovanni, d'anni 35, mentre faceva manovrare alcuni vagoni nella stazione di Porta Nuova si lasciò cogliere il piede destro sotto di una ruota e l'ebbe fratturato. Fu ricoverato all'Ospedale Umberto I.

Cinque mesi e un soldo..... — Poco prima di un'ora dopo mezzogiorno di ieri una guardia rurale sorprese un tal Ambrosino Luciano, d'anni 31, materassaio, nell'atto di commettere disordini nei prati del ponte Isabella. Lo accompagnò alla caserma del Villaggio Medioevale; furono trovati nelle sue tasche un soldo e 5 sassi. Fu dichiarato in arresto e condotto in Questura.

Arrestati. Brunengo Gaetano, d'anni 34, erbivendolo, per percosse alla propria moglie; D'Amico Giacomo, d'anni 10 [!], perchè dal ponte della ferrovia di Porta Susa scagliava sassi (anche lui!) contro un treno; tre ubbriachi ed un contravventore al foglio di via.

SPETTACOLI — Lunedì, 5 maggio

CARIGNANO. — Riposo.

GERBINO, ore 8 1|2 (Comp. dramm. Zago e Privato) — *La casa nova*, commedia — *La lotera perso, farsa.*

ALFIERI, ore 8 1|2 (Comp. dramm. Palladini) — *Le sergini*, commedia — *Adamo ed Eva*, farsa.

BALBO, ore 8 1|2 — (Comp. dramm. Emanuel) — *Un viaggio di piacere*, commedia. — *La gamba del capitano H.*, farsa.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, N. 3). — L'esposizione è aperta dalle 9 antimeridiane alle 5 pom.

STATO CIVILE. — Torino, 4 maggio 1890.

NASCITE: 31, cioè maschi 15, femmine 16.

MATRIMONI: Borretta Luigi con Garona Rosa — Burratti Oreste con Festa Giuseppina — Cagliori Giovanni con Rubin-Saglia Margherita — Gallina Battista con Viale Margherita — Lodola Alessandro con Codebò Clotilde — Reale Chiaffredo con Bosco Caterina — Sola-Giolla Francesco con Prati Maria — Tallano Giuseppe con Gianotti Anna Maria.

MORTI: Goffi Michele, d'anni 81, di Torino, conte Coro Enrico, id. 24, di Corsione (Asti), pittore. Zuai del Fra Pietro, id. 84, di Alessandria, avvocato Romersa Angela n. Romersa, id. 24, di Brusnengo. Fiore Giacomo Luigi, id. 72, di Torino, impiegato. Balsamo Anna, id. 16, di San Damiano d'Asti. Pierantozzi Ant., id. 21, di Cossignano, scalpellino. Roma Felice, id. 70, di Vià, bracciante. Camisassa Anna Maria, id. 69, di Caramagna. Mellano Luigi, id. 67, di Torino, commesso. Rabezzana Giacomo, id. 71, di Valfenera, stalliere. Gallino Andrea, id. 67, di Canale, bracciante. Arietti Domenica v. Costantino, id. 81, di Felizzo. Jona Jachia, id. 73, di Torino, negoziante.

Più 1 minore d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui 6 domiciliati e 6 negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 3.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

L'essenza di Sandalo, questo delicato profumo offerto alla divinità indiana, per fortuna della gioventù ha preso in medicina il posto del volgare balsamo di copaibe. Preso allo stato puro, sotto forma di piccole capsule rotonde come le prepara il signor Midy, opera in quarantotto ore della guarigioni che in altri tempi richiedevano delle settimane di cura. — I medici prescrivono con ottimo successo il Sandalo Midy anche contro le coliche nefritiche e i catarri della vescica. 1313

AGLI AZIONISTI DEL
Banco Sconto e Sete

Il Banco di cambio via Lagrange, 25 (Palazzo Cavour), s'incarica di fare gratuitamente il cambio delle vecchie colle nuove Azioni e relativa opzione, offrendo assegnato utile per quelli che non credessero sottoscrivervi alle nuove Azioni.

Pagamento *gratis* coupons Rendita e Canali Cavour 1° luglio prossimo, Rendita 3 0[0, Ferrovie Vitt. Em., Meridionali scadute. 1302

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (33)

LE IMPRESE DI CESARE

ROMANZO PARIGINO

DI

GABRIELE FERRY

PARTE SECONDA.

In marzo i giornali annunziarono l'epoca dei lavori preparatori dell'Esposizione, la data delle accettazioni degli oggetti di scultura al Palazzo dell'Industria.

Fu un gran giorno quello in cui Mario e Raimonda accompagnarono ai Campi Elisi il gruppo della Maddalena. Nel momento in cui esso fu introdotto nell'interno del Palazzo dell'Industria, la giovane strinse con effusione la mano del suo amante, dicendogli:

— Fra qualche settimana avrò la consolazione di sentirti acclamare grande artista.

XII.

L'Esposizione aprì le sue porte. S'era al giorno del *vernissage*; allora quella festa interessante del *tout-Paris* artistico non era ancora stata gravata da una spiacevole imposta.

Il tempo era splendido, un bel sole illuminava il gran viale dei Campi Elisi.

I ristoranti attorno al Palazzo dell'Industria erano affollati, le tavole tutte occupate, non un angolo libero, gente dappertutto, pubblico ordinario di quella solennità parigina: artisti, critici, intime d'artisti, signore, attrici, donne galanti; tutta gente allegra, chiassosa, piena di brio e di appetito.

S'era già fatta una visita al Salone, però tutti se ne promettevano una seconda dopo colazione.

I critici d'arte dei grandi giornali, dopo un primo rapido esame traverso alle sale, designavano già al pubblico le opere trionfanti di quella Esposizione.

Gli strilloni, all'entrata dei ristoranti, alle porte del Palazzo dell'Industria vendevano numeri illustrati consacrati al Salone.

Durante la colazione, mentre il servizio, nonostante lo zelo dei camerieri, andava lentamente, le conversazioni s'animavano; il nome degli artisti, il soggetto delle opere destinate al successo erano lodati o criticati con ardore e qualche volta con buon gusto.

Poi, fra vicini di tavola — tutti si conoscono in quel giorno — le interpellazioni, le riflessioni, le risposte volavano, s'incrociavano, rimanevano impressioni personali in forma parigina e, sovente, canzonatoria.

— Avete visto il quadro di B...?

— La nascita di un dio mitologico qualunque... È abbastanza liccato, oliato, inverniciato!... Mi ha fatto l'effetto di un coperchio di bomboniera, pensate!

— E le due figure di H...? Che ne dite?

— Sempre la stessa musica; delle donne bianche staccantisi su fondo nero. In principio era la novità, e andava bene; adesso è roba vecchia!

— Trovato buono il quadro di C...?

— Ah! poveretto, che capitombolo! è desolante; avrei giurato che si sarebbe mantenuto di più.

— Graziosa, eh? la piccola tela di Z...?

— Sì; graziosa, ma d'arte non ve n'è per due soldi!

In quelle parole lanciate al volo, i critici parlavano senza riguardi di certi pittori conosciuti, ma che ripetono ogni anno il soggetto al quale debbono la loro reputazione.

Per esempio del principe K... il quale, anche in quell'anno, aveva mandato una figura di donna italiana.

— Ne ha già fatto inghiottire al pubblico, quello lì, di veneziane, di siciliane, di calabresi, di napolitane, esibite in tutti gli atteggiamenti!

Si rideva anche del paesaggista L... col suo eterno bosco, bucato da un raggio di sole. Si trovava che, in verità, egli non si dava molta pena per cercare nuovi soggetti.

Per contro l'elogio andava a qualche nome nuovo, a qualche quadro di esordienti in pittura.

La scultura non era dimenticata nei dialoghi scambiati in proposito dell'apertura del grande bazar artistico.

Già si diceva che quell'anno la scultura sorpasserebbe la pittura, e si designava qualche opera situata superiore.

Fra queste si contava quella di Mario. Ricevuto con un buon numero, il gruppo della Maddalena era stato posto in luogo del giardino favorevole e chiamava gli sguardi. Sotto alla luce calma le figure si ergevano belle, armoniose, dolci all'occhio del visitatore.

La testa di Maddalena e quella del fanciullo formavano un contrasto veramente artistico denotante una sincera originalità di stile. Qualcuno dei pittori di Parigi, seduti ad una tavola all'opposto, aveano già vista e giudicata l'opera di Mario e la loro impressione si traduceva in elogi scambiati fra di loro.

— Avete veduto la *Maddalena in Provenza*?

— Sì, punto comune quel gruppo; veramente originale.

— L'artista non ha voluto fare l'eterna Maddalena dai capelli sciolti, inginocchiata e piangente.

— Ho inteso dei critici dir molto bene di quell'opera.

— Di chi è?

— Di un artista poco conosciuto; non ricordo il nome.

— C'è caso che gli venga data una medaglia.

Quando furono le due, tutta la gente che aveva fatto colazione s'alzò in fretta e si precipitò verso il Palazzo dell'Industria, per rivedere le opere già viste che per frammischiarsi ai nuovi venuti. È quella l'ora in cui il vasto edifizio si riempie oltre misura. La folla invade tutte sale, giardini, scale.

Il giardino in quel pomeriggio era il solo luogo nel quale si potesse ancora passeggiare un po' liberamente. Una bella luce irradiava tutta la navata; sotto ai raggi del sole, la grande invetriata del fondo pareva color di porpora, e i marmi, i bronzi, le terre cotte, allineati in lunghe file, si staccavano bene in rilievo fra quella luce calma, ripesante. Gli arbusti, i fiori, l'erba verde completavano l'effetto del luogo; e la folla, gioconda, ridente, chiassosa, circolava sempre, fermandosi dinanzi ai marmi, esaminandoli e dando poi in esclamazioni di lode, di biasimo o di scherno.

Ma il gruppo della Maddalena, base in vista in mezzo al giardino, destava l'ammirazione generale. Il pubblico si mostrava veramente in presenza di un capo d'opera.

Ad un tratto un'ondata di nuovi curiosi sospinse quella che s'era formata dinanzi all'opera di Mario Sanchez. Cesare e Sabina erano fra questi; Rosamel e parecchi giornalisti li accompagnavano.

Il commediante, come al solito, si faceva sentire; aveva il viso trionfante, il gesto soddisfatto e parlava forte; parlava per essere inteso, per non passare inosservato. Le riflessioni che cadevano dalle sue labbra a proposito delle opere esposte erano ironiche, derisorie, raramente elogiose.

Sabina l'accompagnava; non faceva anch'ella parte del *Gotha* Parigino? Era vestita di una deliziosa *toilette* primaverile; il suo viso era sempre bello, fine, imperiosamente.

In apparenza ella mostrava d'interessarsi dei quadri e delle statue; in fondo alla mente si preoccupava che dell'effetto della sua persona e della sua *toilette* sul pubblico.

Doveva però essere soddisfatta; le donne la guardavano con invidia, gli uomini la ammiravano. Cosciente dell'effetto che produceva, ella era gaia, e dalle sue labbra la parola usciva facile, abbondante.

Rosamel e tre o quattro giornalisti d'ordine inferiore seguivano il commediante e la sua amica; fra tutti formavano un gruppo chiassoso e beffardo.

Rosamel, che pareva voler sorpassare il suo amico in fanfaronate, disse ad un tratto:

— Mario deve aver mandato un gruppo che dicono ben riuscito; voglio onorarlo della mia ispezione.

Poi, dopo d'aver consultato il libretto:

— Devo essere da questa parte il capo d'opera — aggiunse.

Cammina primo, seguito dai suoi amici; fatti pochi passi, l'attore si trovò di fronte all'opera di Mario.

— Ecco la *Maddalena in Provenza* — esclamò.

Osservato quindi per un istante il bel gruppo dello scultore, si rivolse a Cesare dicendogli:

— Perbacco! È il volto di tua moglie... perfettissima la rassomiglianza!

Così interpellato, Cesare guardò la statua della Maddalena; la rassomiglianza di questa con Raimonda parve indispettirlo. Improvvisamente la sua aria di buon umore scomparve ed il suo volto si contrasse come sotto l'impressione di un pensiero doloroso.

Sabina, che aveva notato il cambiamento prodottosi sul viso del suo amico, lo sferzò con queste parole accompagnate da un cattivo sorriso:

— Ah! mio caro, bisogna che quello scultore sia bene in intimità con vostra moglie per averla fatta così rassomigliante!

Quella frase scatenò una ilarità repressa fra gli amici di Cesare.

Allora un improvviso rossore imporporò il volto di lui, e volgendosi verso Sabina, con un soggiogno di suprema insolenza, rispose:

— Ebbene, mia cara, se mia moglie è l'amante dell'artista che ha dato questa opera, ha fatto bene, poichè io ho commesso la stupidaggine di preferire a una donna come lei una donna come voi!

Sotto quella grossolana apostrofe lanciata ad alta voce Sabina impallidì; i suoi occhi lampeggiarono ed un sorriso di disprezzo increspò le sue labbra mentre ella rispondeva a Cesare:

— Come siete sempre male educato, amico mio! E oggi non avete nemmeno la scusa di uscire dalla camera da pranzo... Decisamente rinunzio alla vostra educazione.

Preso il braccio di un amico e s'allontanò dal gruppo di Mario. Cesare, sferzato da quella replica, alzò le spalle, e si diresse con Rosamel verso l'uscita.

— Vieni, andiamo; ho fatto una sciocchezza venendo qui.

— La sciocchezza è di fare in pubblico una scena sconvenevole a Sabina. Senza cercare che ciò sarà un'occasione di nuovo disturbo per me; domani mi manderai da lei a sollecitare la riconciliazione.

Cesare fece un gesto espressivo.

— Oh! non temere. Questa volta è tutto finito fra noi; eccomi ridiventato libero!

Rosamel guardò il suo amico con sorpresa.

— Che sia per davvero commosso — pensò — sapendo che Mario è l'amante di sua moglie? . . . .

. . . . . .

Mentre quella scena accadeva nel giardino del Palazzo dell'Industria, Mario e Raimonda scendevano lentamente il viale Gabriele, ai Campi Elisi. Rientravano a casa, evitando la folla che ingombrava il viale principale. Erano tutti e due silenziosi.

Lo scultore si sentiva felice; egli godeva del suo successo; sentiva che la sua opera aveva incontrato il gusto, il favore del pubblico, ed andava lieto e fiero di dovere quella sua soddisfazione artistica alla inspirazione della donna adorata. Raimonda, pieno il cuore di gioia sincera, guardava il suo amico e gli rivolgeva ogni tanto un ineffabile sorriso.

Fu ella che, ad un punto, ruppe il silenzio.

— In questo momento — disse a Mario — il sodo, ti sento felice; me ripetimi che lo sei... mi fa tanto piacere sentirtelo dire!

— Sì, sono molto, sono troppo felice, — rispose Mario guardando con tenerezza la cara creatura che si appoggiava al suo braccio. — Ma la mia felicità, in maggior parte, mi viene da te, mia adorata. Promettimi, tu, in questo momento, che sarai mia, sempre!

E Raimonda, con un bell'accento di sincerità:

— Sarò tua sempre... conta su me!

FINE DELLA SECONDA PARTE.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Caffè d'Italia
da rimettere al presente.
Via Milano, Torino. C 1774

Da vendere
Casa d'angolo di recente costruzione, suscettibile d'ampliamento, dà reddito netto 6 50 per cento. Prezzo L. 70 mila.
Rivolgersi al portinaio via Ormea, n. 46. C 1750

Palazzina da vendere
alta nell'antica Piazza d'Armi, producente il reddito netto del 5 per cento.
Dirigersi in Torino all'Agenzia ROSSI, piazza Carignano, 4, piano primo. 1510

A vendere campagna
a Pino Torinese.
Bel civile con giardino e vigna producente circa 40 staia/i, il tutto in ottimo stato e provvisto di tutto l'occorrente.
Rivolgersi da G. BAXER, 35, via Venti Settembre, a Torino. 1576

In RIVOLI. Da vendere Palazzina-Villeggiatura mobiliata, provvista d'acqua potabile, Giardino e vigna in un bell'appezzamento vicino alla stazione, sullo stradale di Francia.
Dirigersi al mediatore Durando od al sig. Barone Giuseppe, dilettante alla ferrovia. C 1795

TROFARELLO.
Da vendere mobiliata la grandiosa villa Fiorio.
Comodità di Tramvia e ferrovia.
Rivolgersi dal sig. DAMINO, piazza Lagrange, n. 1, oppure dal notaio MARTINO, via Garibaldi, n. 18. 1

Album Proibito
50 differenti fotografie dal vero soggettate e franche L. 5 in carta e vaglia. Restituzione del danaro ai non soddisfatti.
Cesare Uberto, fotografo, Brigue, Suisse. H 1801 M

Grande Trebbiatrice
nuova per lire mille. Aiura media ed altra piccola. — Torino via Sant'Ottavio, 18. C 1760

Fregagioni. Guanti, muffole, cinture e apparati vari generi. — Instituto ROTA, Torino. 76-1458

OCCASIONE PROPIZIA di collocamento sicuro di capitali al 6 1/2 0/0 netto coll'acquisto di casa nel centro di Torino. — Rivolgersi al Rag. LORENZO GARRONE, via Venti Settembre, 2. 1800

RIVANAZZANO
Stabilimento Balneare - Albergo Grande
RINESSO COMPLETAMENTE A NUOVO
ILLUMINATO A LUCE ELETTRICA

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA
Modo di ridonare ad essi il colore primitivo della giovinezza

Una chioma folta e fiorita è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di nume.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una insuperabile capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in Flaconi (Bocce) da L. 2. — 3. 50. 5. 75, ed in bottiglie da un litro circa a L. 9 50.*

L'Acqua Antizanitis di A. Migone e C.i è di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la lucentezza della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alle radici, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire la pellicola. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente** — Costa L. 4 — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.i** *Via Torino 42,* **Milano,** *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

H 1610 M

Grandioso locale d'angolo
al 1° piano di mq. 115, uso ufficio, circolo, ecc., da affittare al presente in via San Francesco da Paola, 10 bis. — Ivi Due grandi botteghe d'angolo. C 1797

Affittare al 1° luglio
Alloggio di 6 camere al 1° pso, Via Carlo Alberto, 5. C 1687

D'affittare al 1° luglio
Grande appartamento al 1° piano **piazza Solferino, 22.**
Dirigersi al portinaio. C 1794

IN PINEROLO
a 15 m/c di distanza dalla stazione
Da affittare palazzina
a due piani, di 10 camere mobiliate, con giardino. — Per maggiori schiarimenti rivolgersi al **notaio CHILIA**, in Torino, via Santa Teresa, n. 2. 1845

ALPIGNANO.
D'affittare **villino** ammobiliato presso la stazione, con giardino e prato. — Per schiarimenti rivolgersi al sig. Bosson e Mosso, via Garibaldi, 6, Torino. C 1790

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.

L'unica cura del sangue.

FERRO-CHINA BISLERI
MILANO — Via Savona, 33 — MILANO.
Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro solubile.
Preg.mo sig. BISLERI FELICE. *Torino, 8 maggio 1889.*
Feci largamente uso del suo FERRO-CHINA per combattere la clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, massime nel punto che ottenendo un rialzo nelle funzioni digestive più facilmente si riesce a vincere le risultanti anemie. — Con stima e considerazione.
Della S. V. Preg.ma
Dott. Nicolò Bianco
Medico dell'Istituto delle Figlie dei Militari.
Si bene preferibilmente prima dei pasti od all'ora del vermouth. H 116 M

L'unica cura del sangue.

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi. — In Torino vendita all'ingrosso presso Schiapparelli e F.co, Candelfi, Ottino e C., Tarizzo, p.za S. Carlo e F.lli Paissa.

PICCOLA INDUSTRIA
da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attuazione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **P. Ginv e C.**, Milano. H 681 M

Vino di Sardegna, ottima qualità di proprietario, vendesi a prezzo occasionale. — Rivolgersi a G. BOGLIOLO, presso i magazzini del Dock. C 1858

BANCA di PINEROLO 1541
SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 1,000,000.
Sede in TORINO (via Lagrange, 7)
Situazione al 30 aprile 1890

		Attivo	Passivo
Capitale Sociale	L.	.	1,000,000 —
Fondo di previdenza	»	.	101,738 75
Cassa	»	88,895 65	.
Tratte e rimesse	»	82,604 20	.
Fondi pubblici e valori industriali	»	297,710 88	.
Conti correnti attivi e diversi	»	1,062,930 57	.
Partecipazioni, Conti sociali e Riporti	»	43,225 —	.
Depositi a cauzione e liberi	»	488,000 —	.
Depositanti	»	.	488,000 —
Vaglia ad ordine	»	6,207 10	.
Conti correnti passivi e diversi	»	.	275,024 45
Creditori diversi	»	.	57,022 30
Vaglia su n/ Az.ni o pagarsi	»	.	782 —
Spese di 1° stabilimento	»	1,000 —	.
Effetti a pagare	»	.	33,000 —
Corrispondenti diversi	»	402 69	.
Spese generali	»	36,178 62	.
Utili del corrente esercizio	»	.	32,599 01

CREDITO TORINESE
Società Anonima
Capitale L. *8 milioni* — Versato L. *4 milioni*
Sede in TORINO, via Maria Vittoria, 10, piano terreno

Situazione al 30 aprile 1890.

		Dare	Avere
Capitale (N. 32,000 Azioni da L. 250 nominali)	L.	.	8,000,000 —
Azionisti (5/10 a versare su N. 32,000 Azioni)	»	4,000,000 —	.
Riserva	»	.	708,193 —
Cassa	»	180,473 65	.
Portafoglio ed Anticipazioni	»	8,203,071 97	.
Titoli del Debito pubblico, Valori diversi e riporti	»	3,408,168 10	.
Conti corr.i, Corrispondenti e diversi	»	9,525,048 06	10,500,435 47
Depositi cauzionali e liberi	»	1,732,815 —	1,732,815 —
Spese d'impianto e mobilio	»	18,700 —	.
Risconto portafoglio e anticipazioni	»	.	99,877 60
Conto dividendo in corso ed arretrati	»	.	19,595 —
Interessi passivi, Provvigioni, Spese generali ed imposte	»	119,918 04	.
Utili generali	»	.	280,206 51
Totali L.		27,391,144 88	27,391,144 88

La Banca riceve danaro in *Conto Corrente* alle seguenti condizioni:

Conti Correnti con disponibile di:
L. 10,000 a vista
» 20,000 con 3 giorni di preavviso
» 50,000 con 5 » » } interesse annuo del 2 1/2 0/0

Conti Correnti con disponibile di:
L. 1000 al giorno e si ricevono preavvisi per somme maggiori, richiedendosi un giorno di preavviso in ragione di ogni migliaio di lire preavvisato. } interesse annuo del 3 1/2 0/0

Per conto dei correntisti fa il versamento delle rate d'imposte dovute alla Esattoria di Torino.

Sulle somme restituibili a scadenza fissa la Banca corrisponderà:
Per quelle a scad. di mesi sei il 4 1/2 0/0 annuo.
Id. id. di un anno il 4 3/4 0/0 »
Per quelle oltre un anno, interesse a convenirsi colla Direzione.

S'incarica della vendita e compera di titoli in Borsa. Vende e compera divise estere.

Riceve in custodia valori in cassette particolari chiuse con abbonamenti annui a L. 25 - 50 - 75 secondo le dimensioni.

Le cassette sono di proprietà della Banca e vengono somministrate *gratis* agli Abbonati durante il periodo d'abbonamento.

Il servizio delle medesime è fissato dalle ore 9 1/2 antimeridiane alle 6 1/2 pomeridiane.

Il Sindaco F. DEREGIBUS. *Il Direttore* SOLDATI LEOPOLDO.

PILLOLE di BLANCARD

Banca Subalpina
Società Anonima con sede in Torino
Capitale versato L. 12,500,000.

I signori Azionisti della *Banca Subalpina* sono convocati in **Assemblea straordinaria** pel giorno **17 maggio 1890**, alle ore **una e mezzo** pomeridiane, in **Torino**, nel *Salone del Caffè Romano* (Galleria Subalpina), per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Scioglimento e liquidazione della Società;
2. Nomina del Liquidatore o dei Liquidatori e relativi poteri.

NB. Il deposito delle Azioni dovrà effettuarsi, a norma dell'articolo 28 dello Statuto, almeno *cinque giorni* prima di quello fissato per l'Assemblea, e così entro il giorno **11 maggio 1890** in **Torino** presso la *Sede della Banca Subalpina*, piazza Castello, n. 25;
in **Milano** presso la *Banca Generale* e presso la Ditta *D. Bonsignore e C.*;
in **Genova** presso la *Banca di Genova*;
in **Roma** » *Banca Generale*;
in **Lugano** » *Banca della Svizzera Italiana*;
in **Lucerna** » *Banca di Lucerna*;
in **Alba, Cuneo, Rivarolo Canavese, Vercelli** presso le *Succursali della Banca Subalpina*.

Torino, 28 aprile 1890.

1780 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

La Farmacia dell'Ospedale Maggiore di S. Gio. Batt.a e della Città di Torino con **Laboratorio premiato** da 18 tra medaglie e diplomi d'onore alle primarie Esposizioni, diretto dal cav. CARLO ROGNONE.
CURA DEPURATIVA DEL SANGUE
cogli speciali **Sciroppi** e **Robbe** di Salsapariglia concentrati nel vuoto **semplici** e **iodurati.**
Il **cruche** L. 8 — Il 1/2 **cruche** L. 4 50. 1045

D'affittare al presente
in Torino, nel Caseggiato Galleria Nazionale
Grandi locali, anche divisibili, per uso magazzini, negozi, alloggi, banche, restaurants, alberghi, associazioni, ecc. — Salone sotterraneo adatto per teatro conferenze, riunioni, ecc.
Dirig. all'ufficio via Arcivescovado, n. 1 b.s, p.o 2°, dalle 10 alle 11 antim., e dalle 4 alle 6 pom. d'ogni giorno esclusi i festivi. 1324

Si richiama l'attenzione dei
LATTAI E CHINCAGLIERI
per un articolo nuovo, sorprendente, brevettato, 40-50 0/0 di benefizio. — Sono a disposizione campioni contro rimborso di L. 1 50.
Grossglauser e Sölme
Münsingen (Berna). H 1637 X

PILLOLE Toniche, Ricostituenti VIRILI Rigeneratrici, contro le debolezze e mali genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da luoghi malsani — L. 10 o 5. 99
Farmacia Chiaffrino piazza Paleocapa e via Venti Settembre, (già via Provvidenza), Torino.

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, Torino.
Depositi: Roma, farmacia Pini; Cuneo, Formeria; Alessandria, Molinari.